ANNO XL. — TORINO, Domenica 12 Agosto 1906 — NUM. 222

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

NOTE VATICANE.
L'educazione teologica del giovane clero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

E' motivo di doloroso commento nelle alte sfere vaticane la resistenza che in una forma ossequiosa, ma ad un tempo ferma, presentano da varie parti d'Italia i democratici cristiani all'ultima Enciclica papale. Mai sotto Leone XIII era avvenuto un fatto simile, sebbene anche quel Papa abbia avversato le dottrine murriane. Da tutti i luoghi ove si costituirono Leghe nazionali partono ordini del giorno, dai quali risulta che si prese atto dell'Enciclica e che, pur ossequiando l'Autorità suprema della Chiesa, i nazionalisti, per quello che riguarda la costituzione della loro classe, lo spirito operoso nella vita industriale ed economica che l'informa, essi intendono agire indipendentemente dall'Autorità ecclesiastica. Con molta prudenza non si fa cenno del divieto ai chierici d'istruirsi nelle scienze sociali moderne e di frequentare le Università, di tenere conferenze o contradditori, nè della disapprovazione di quelle prediche o conferenze che non hanno indole e forma di omelia o catechistica.

Un illustre prelato, capo di una delle più importanti Congregazioni ecclesiastiche, si dimandava con preoccupazione, se con tali ingiunzioni fra dieci anni la Chiesa avrà un clero dotto al segno da far fronte a tutti i sofismi filosofici e a tutti gli errori teologici che la riforma luterana saprà produrre ancora dalla Germania e dall'Inghilterra. Come farà a convincere dotti stranieri materialisti, spiritualisti, indifferenti o protestanti dell'errore in cui vivono? Se i nazionalisti non hanno voluto toccare questo tasto pericoloso nelle loro decisioni, vuol dire che essi sono convinti che è difficile, per non dire impossibile, arrestare un sistema e guarire il male d'un tratto. E si crede sul serio, che, chiudendo l'uscio ai giornali perchè le idee non penetrino, queste non si faranno egualmente strada fra le mal connesse imposte dei seminari.

***

— E' possibile la formazione dei seminari interprovinciali?

Questa dimanda rivolgevo due giorni addietro, viaggiando, ad un prelato, rettore di uno dei più importanti seminari della provincia romana, e gli chiedevo se credeva attuabile il disegno del Papa. E il rettore con molta cortesia mi rispondeva così:

— L'attuale sommo Pontefice subisce la suggestione e la idealità di tutti i capi di limitate collettività, i quali nella loro mente, diremo verginale, si raffigurano il mondo nelle proporzioni della piccola terra ov'ebbero dominio, limitata da una corona di colline o di montagne. La costituzione di grandi seminari interprovinciali può sorgere nella mente come un'idea teoricamente bella, ma difficilissima, e per non dire impossibile nella sua attuazione.

A prescindere dall'imbarazzo in cui si troverebbero parecchie chiese private dei seminaristi per l'assistenza alle funzioni corali, non escluse quelle compiute dal vescovo in persona, c'è di mezzo la questione economica e domestica che s'impone all'attuazione del disegno del Papa chiaramente indicato nell'ultima sua Enciclica, allorchè accenna alla soppressione dei piccoli Seminari. Dato che si metta in esecuzione il progetto della Commissione a tale effetto nominata, i Seminari interprovinciali dovrebbero divenire grandi atenei di scienze ecclesiastiche per la completa coltura del prete, quale la vuole Pio X, prete assolutamente esperto nel dottrinale teologico con il tomismo predominante. Come potrà reggere un Seminario all'aggravio del bilancio? Con l'aumento della retta dei seminaristi. Or bene, è già un peso non lieve per una famiglia di provincia la retta di L. 300 annue, giacchè 95 su 100 alunni appartengono a famiglie modeste per censo; sono piccoli possidenti che adempiono all'obbligo della retta, parte in danaro, parte in grano, in olio o in vino. Accrescere la retta sarebbe un danno gravissimo, poichè diraderebbe i Seminari, diminuendo il numero degli ascritti. D'altronde, a stare al nuovo programma, occorrono professori di vaglia, da staccarsi dalle grandi città, e questi insegnanti non si contenteranno davvero delle venti o trenta lire mensili con cui alcuni professori e canonici ad un tempo sono oggi retribuiti. Inoltre lo spostare dal proprio territorio i giovinetti costituirà un nuovo disagio per le famiglie, abituate a vedere il loro piccolo pretino tutti i momenti, e a sfamarlo all'occasione.

Riuscirà il Papa a costringere i vescovi spodestati del Seminario, non solo a dotare l'interprovinciale di tanti posti quanti prima ne possedeva il Seminario della città propria, ma ad aggiungere un dippiù sulla tangente di ciascuno, dato che le famiglie non se la sentano di sottostare al rincaro? E come se la sbrigherà sulla questione dei posti gratuiti, e di cui alcune Mense vescovili sono gravate per lasciti antichi? Violerà la volontà dei testatori sopprimendo quei posti e devolvendoli a beneficio dell'interprovinciale Seminario? Non ne mancheranno per questo liti con le famiglie aventi diritto a nomina! Come vede — conchiudeva il bravo rettore — la questione è ardua.

Il ragionamento dell'egregio rettore non potrebbe essere più sensato. Vedremo come se la sbrigherà Pio X.

Zeta.

I preparativi pel congedo della classe 1883

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il ministro della guerra ha determinato che il 4 settembre avranno principio i movimenti ferroviari e marittimi per l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1883 con la ferma di tre anni, compresi i volontari ed i militari di prima categoria della classe 1884, con la ferma di tre anni, esclusa la cavalleria, ed i militari di prima categoria inscritti alla classe 1885 di qualunque ferma, i quali, provenienti da leve anteriori, nel corrente anno avranno compiuto o compiano il 35.o anno di età.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica che anche quest'anno i corsi normali di istruzione dei volontari avranno principio al 1.o dicembre. Gli arrolamenti dei volontari ordinari saranno aperti dal 1.o ottobre al 30 novembre prossimo.

Malcontento anche negli ufficiali dei carabinieri.
L'agitazione delle guardie di città

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

Se gli ufficiali dei carabinieri si guardano bene dal seguire il cattivo esempio dei loro dipendenti, la cui agitazione è in aperta antitesi con la disciplina, non vuol dire che essi siano contenti del loro stato. Anche nel corpo degli ufficiali serpeggia un vivissimo malcontento, dovuto non soltanto a motivi finanziari facilmente immaginabili, ma bensì anche, e più, a ragioni di indole morale.

La paga dei tenenti e dei capitani è tutt'altro che soddisfacente. Ciò è a tutti noto, ma pochi sanno che un capitano dei carabinieri quando viaggia per ragioni di servizio ha la misera trasferta di due lire al giorno. Questa somma per se stessa irrisoria è umiliante, quando si osservi che un delegato di Pubblica Sicurezza prende una trasferta di cinque e magari di sei lire al giorno. Può forse un capitano dei carabinieri trattarsi meno decentemente di un delegato di Pubblica Sicurezza? Il prestigio dell'arma impone dei doveri ai quali può facilmente sottrarsi un delegato di Pubblica Sicurezza, che non porta nemmeno una divisa.

Moralmente gli ufficiali dei carabinieri soffrono del fatto che la loro carriera è limitata. Un ufficiale di fanteria può diventare un generale comandante di un Corpo d'Armata, capo di Stato Maggiore, e magari ministro della guerra; un ufficiale dei carabinieri non può aspirare al comando dell'arma, perchè questo è riservato agli ufficiali superiori che non provengono dall'arma benemerita.

Ci sono inoltre dei carabinieri scelti, che hanno l'ambita e nobile missione di stare attorno al Re, custodire la sacra persona del Sovrano: sono i corazzieri. Ebbene: nemmeno gli ufficiali che comandano i corazzieri, sono ufficiali dei carabinieri. Questo onore molto ambito è concesso per favore a Tizio ufficiale di cavalleria, a Caio ufficiale di artiglieria, a Sempronio ufficiale dei granatieri, solo perchè Tizio, Caio e Sempronio godono la protezione dei pezzi grossi militari, di coloro che imperano al Ministero della guerra con qualsiasi ministro. Ciò è ingiusto e rivoltante, e dovrebbe cessare. L'ufficiale dei carabinieri, che non può aspirare a comandare i carabinieri del Re, si sente umiliato. E' egli forse indegno di tanto onore o incapace di disimpegnare una missione tanto delicata? Non ha egli per il Re la stessa devozione degli ufficiali delle altre armi? Aggiungete che gli ufficiali dei corazzieri, appunto perchè sono vicini al Re, sono tenuti in speciale considerazione, e ricevono a preferenza degli ufficiali di altre armi quei segni di particolare benemerenza, che sono ancora tenuti in alto pregio nell'esercito.

Sarebbe quindi molto giusto che si approfittasse del momento opportuno per far cessare tale causa di grave malcontento. Si restituisca ai carabinieri il comando dei carabinieri del Re, e si torni all'istituzione del Comitato dei carabinieri, del quale mi occupai nel mio fonogramma di ieri.

Come era facile prevedere, all'agitazione dei carabinieri tiene dietro, senza alcun ritardo, l'agitazione delle guardie di città. Anche queste incominciano la loro agitazione con lettere indirizzate all'on. Ferri e, naturalmente, pubblicate dall'*Avanti!* Anche esse dicono di aver costituito il loro bravo Comitato di agitazione, che parla, o, meglio, scrive a nome della classe dei poliziotti. Il contagio è tanto più naturale, in quanto in Italia, pur troppo, per ottenere giustizia bisogna agitarsi. Chi si occupava prima dell'agitazione delle misere condizioni dei carabinieri? Chi le conosceva del pubblico profano?

Al Ministero della guerra dormivano tranquillamente. C'è voluta l'agitazione, cioè la ribellione, per ottenere che il Governo ed il Paese si proponessero di venire in aiuto dell'Arma benemerita. Da prima i comunicati ministeriali smentivano tutto, puramente e semplicemente: ora promettono mari e monti. Avverrà altrettanto della incipiente, o, per essere più esatti, della rinascente agitazione delle guardie di città? Probabilmente sì, ma intanto quale strazio si fa della disciplina, indispensabile nei Corpi armati!

In questi giorni di agitazione, e a cagione di essa, carabinieri e guardie di città si abbandonano con voluttà alla lettura dei giornali avversi alle istituzioni, perchè in essi trovano una larga difesa della loro causa. E poichè le loro menti non sono molto colte, e poichè la maggior parte di essi non hanno nè possono avere discernimento politico, è facile immaginare che la lettura assidua di tali giornali non rafforza in loro il sentimento monarchico, il sentimento dell'obbedienza alla disciplina militare. Tutto ciò costituisce un grave e permanente pericolo. *Provideant consules!*

Le prime concessioni ai carabinieri.

Roma, 11, ore 20.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che il ministro della guerra ha determinato di aumentare, secondo i casi, da lire 1,50, a lire 2; da lire 1, a lire 1,50; e da lire 0,60, a lire 1 le indennità per i carabinieri in servizio di P. S. D'ora in poi inoltre le nuove indennità stabilite in lire 1,50 e lire 1 possono essere corrisposte per 60 giorni, non compresi quelli di viaggio, anzichè per soli 30 come era prima stabilito.

La *Patria* è informata che per accordi presi fra i ministri degli interni e della guerra ed il comando generale dei carabinieri, si è iniziato lo studio di un progetto per dare stabile assetto all'ordinamento dell'arma in fatto di reclutamento, paghe, soprassoldo e rafferme, allo scopo di migliorare le condizioni dei militi e di ottenere la permanenza di buoni elementi nell'Arma.

Il principe Giorgio abbandona definitivamente Creta?

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Telegrafano dalla Canea alla *Tribuna*, che sembra confermarsi che i preparativi di viaggio che si fanno a Palazzo preludono una partenza definitiva del principe Giorgio. In proposito correrebbero trattative tra le quattro Potenze protettrici.

Il manifesto degli "integralisti".
Ferri è d'accordo con essi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

L'*Avanti!* pubblicherà stasera il manifesto dei socialisti integralisti, e lo farà seguire da una nota di commento di Enrico Ferri. Ferri, d'accordo cogli integralisti, si esprime, nei loro riguardi, nei termini seguenti:

« Questo manifesto mi pare che in complesso risponda alle necessità del partito socialista nell'attuale momento della sua vita interna e della vita sociale e politica d'Italia. E poichè non si è mai mutato il mio pensiero sui criteri fondamentali dell'unità e della reciproca tolleranza di opinione, della cooperazione per le diverse forme di azione da parte di tutti i socialisti, di qualunque gradazione, alla realizzazione dell'ideale comune, così sono lieto di vedere in questo manifesto ben più autorevole che l'espressione di un pensiero individuale, la difesa di questi criteri, che rispondono certo al sentimento della grande maggioranza dei socialisti italiani. Infatti, all'infuori dei pochi che cedono troppo al desiderio delle discussioni dottrinali, o, peggio, delle diatribe personali, la massa dei socialisti italiani ben sente che, di fronte al formarsi del blocco conservatore, dai liberali ai clericali, non è certo con il tagliare a fette il partito che si possono aumentare e rafforzare le risorse difensive e le energie progressive della classe lavoratrice. Unico è il proletariato, unico deve essere il partito che lo rappresenta nella sua organizzazione politica ed economica. »

Però l'on. Ferri aggiunge: « Molteplici sono gli interessi e le forze che si oppongono all'emancipazione economica, politica, morale ed intellettuale del proletariato; molteplici quindi debbono essere le forme di azione che, diversamente prevalendo in diversi momenti e in diversi campi della vita sociale, concorrono allo scopo finale. Ma la divisione di lavoro non può e non deve produrre quella scissione aperta o quella scissione larvata che ha il nome di federazione. »

Ferri è dunque contrario alla forma federativa proposta recentemente da Arturo Labriola ed anni sono dai riformisti. Ferri crede che il Congresso socialista potrà risolvere in una sola giornata la questione dell'indirizzo generale del partito, ma questa previsione mi sembra molto ottimista. Egli scrive:

« L'*Avanti!* pubblica un manifesto di quei che possono dirsi socialisti senza aggettivi, e che espongono praticamente le ragioni collettive del proletariato cosciente; e lo pubblica anche perchè, sfogate le discussioni di indirizzo e di tendenza, è sperabile che il Congresso non dedicherà più di un giorno per decidere sull'indirizzo generale del partito, trattandosi ormai di deliberare, sentite le diverse correnti. »

Così il Congresso potrebbe, secondo Ferri, in un'altra giornata decidere sull'organizzazione del partito e la sua Direzione.

Il terzo e forse il quarto giorno del Congresso potranno così essere dedicati alla discussione e alla deliberazione di qualche fondamentale questione pratica per coordinare ed intensificare immediatamente l'azione delle frazioni del partito socialista nel presente momento della vita nazionale.

La benefica azione italiana nella Tripolitania.

Roma, 11, ore 22.

La *Tribuna* ha da Bengasi una corrispondenza sulle condizioni di quei paesi e specialmente sull'opera compiuta dagli italiani. Le Autorità locali trascurano la città, hanno abbandonato il porto in modo che ne è pericolosissimo l'accesso e talvolta impossibile. Le vie di Bengasi sono sudicissime, l'illuminazione quasi non esiste. L'Amministrazione municipale della città e il governo di tutta la regione: sono una vera vergogna per i nostri tempi e un insulto alla civiltà. La popolazione indigena è prepotente e violenta, ma laboriosa e profondamente onesta. Tutti si lamentano del governatore turco pieno di fanatismo religioso e uomo crudelissimo. La parte più importante della corrispondenza riguarda l'Italia. Il corrispondente scrive che a Bengasi le istituzioni italiane fanno onore al nostro paese. Quelle governative, oltre il regio vice-consolato italiano sono: la regia scuola mista, il regio ambulatorio medico, il cui direttore è venerato e stimato dagli indigeni che si recano da luoghi lontanissimi per farsi curare; la regia posta che va assumendo sempre maggior sviluppo specie per quanto concerne il servizio dei vaglia, l'agenzia della navigazione generale italiana, il cui servizio quindicinale dovrebbe essere portato a settimanale, spingendosi fino ad Alessandria.

Le scuole hanno per merito dell'Italia rigenerato tanto la Tripolitania quanto la Cirenaica, dando impulso mai prima d'ora veduto al commercio e avvicinando queste contrade coi maggiori centri della civiltà e del lavoro, promovendo la rigenerazione intellettuale e morale di questa popolazione con un ben inteso sistema di educazione e di istruzione. Io non so quale potrà essere la sorte di queste contrade in un avvenire più o meno lontano; ma qualunque essa vorrà essere, l'Italia nostra avrà il vanto di averle tratte dalla oscurità della barbarie in cui giacevano risalendo soltanto a trent'anni fa, di averle collegate con il mondo civile, di averne sviluppato il commercio con facili e frequenti comunicazioni, di averle dotate di istituti educativi importantissimi, e di aver spinto, con il contagio e con l'esempio e anche per solo spirito di concorrenza, anche il Governo turco (è tutto dire!) a far qualche cosa.

Il corrispondente accenna anche allo stabilimento agricolo fondato dai reverendi padri Giuseppini, per iniziativa dell'Associazione nazionale italiana, a Fojat, contrada distante circa sette chilometri dalla città. Questo stabilimento, che ha già posto a coltura un vastissimo terreno ancora incolto, è retto dal reverendo padre Gerolamo Apolloni, persona colta e simpatica, di sentimenti sinceramente patriottici, che ha saputo acquistarsi l'affetto e la simpatia degli indigeni. Però la sua opera è in ogni maniera intralciata ed ostacolata dalle Autorità turche.

Gli incrementi delle entrate doganali.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Durante la prima decade di agosto le dogane resero 7,500,000, con una differenza in più di 800,000, e durante l'esercizio resero 31,500,000, con una differenza in più di 3,700,000 rispetto al precedente esercizio. Il grano introdotto nella decade è stato di tonnellate 25,103, con una differenza in meno di tonnellate 1902. Il grano turco introdotto in questa decade è stato di tonnellate 8211, con una differenza in meno di tonnellate 1106.

Menelik ha approvato la Convenzione per l'Etiopia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Presso le Cancellerie interessate sono giunti confortanti telegrammi da Adis Abeba, i quali annunziano l'adesione del negus Menelik alla Convenzione testè stipulata a Londra fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra per l'Etiopia, Convenzione che nel corso di questo mese tornerebbe in Europa munita del famoso sigillo imperiale. Il testo dell'accordo verrà così comunicato dai tre Governi contraenti ai rispettivi Parlamenti, e l'Italia inoltre coglierà l'occasione per pubblicare un nuovo *Libro Verde* sull'Etiopia, in cui saranno raccolti importanti documenti riflettenti lo svolgimento della nostra influenza in quella regione nell'ultimo decennio, e cioè dall'abrogazione del trattato di Uccialli ad oggi. Verrà insieme comunicata al Parlamento la prescritta relazione sulla Colonia Eritrea, che, redatta dallo stesso commissario civile, on. Martini, assurgerà per la forma e per il contenuto ad una grande importanza, perchè su di essa dovrà svolgersi tutto un nuovo efficace indirizzo della nostra politica coloniale.

Il Commissariato d'emigrazione e il disastro del *Sirio*.

Roma, 11, ore 18.

La *Stefani* comunica ai giornali la Nota seguente:

« A proposito delle censure rivolte al Commissariato di emigrazione da alcuni giornali, perchè non avrebbe provveduto ai soccorsi delle vittime del naufragio del *Sirio*, il Commissariato stesso comunica che, appena ricevute le prime notizie del naufragio, telegrafò al regio console italiano a Barcellona ed all'agente consolare di Cartagena istruzioni di provvedere ai necessari soccorsi. Tali istruzioni furono ripetute telegraficamente al commissario di emigrazione viaggiante a bordo del *Sirio*, capitano Saodulli, non appena si ebbe notizia che era salvo, incaricando pure di aiutare l'opera delle Autorità nella assistenza ai naufraghi e che queste istruzioni siano state eseguite risulta da informazioni ricevute. »

I provvedimenti del Ministero.

Roma, 11, ore 22.

La *Tribuna* pubblica che il Ministero degli esteri appena avuta notizia del disastro del *Sirio*, spedì subito disposizioni al console di Cartagena per i soccorsi immediati ai naufraghi, e mise a disposizione di lui 20 mila lire, autorizzando l'anticipo della somma.

La *Tribuna* dice pure che il ministro ha concertato col Commissariato di emigrazione e colla Navigazione Generale altri provvedimenti relativi al rimpatrio od al proseguimento del viaggio degli emigranti imbarcati sul *Sirio* stesso.

Circa l'interrogazione parlamentare sul disastro del *Sirio*.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

L'*Italia Moderna*, parlando della responsabilità relativa al naufragio del *Sirio*, interpreta così l'interrogazione dell'on. Masini: « L'on. Masini spiega il disastro colle lamentate condizioni di tutto il personale addetto ai nostri servizi di navigazione, cioè colla responsabilità cosciente dei capitalisti e quella incosciente dei lavoratori, i quali avrebbero iniziato ora sul mare l'ostruzionismo attuato l'anno scorso nelle ferrovie. »

L'*Italia Moderna* prosegue con queste parole: « Noi siamo ben lontani dal voler suffragare questa gravissima supposizione, ma è cosa certa che da un pezzo in qua serpeggia nei nostri equipaggi mercantili un grave malcontento economico, cui fanno riscontro in poco volgere di tempo i successivi disastri: l'incaglio del *Drepano* sulle coste della Tripolitania, quello del *Moncalieri* al nord di Massaua, quello del *Levante* alle bocche del Danubio, e il naufragio del *Sirio*. Da pochi mesi vanno crescendo i disastri, che avrebbero già dovuto richiamare l'attenzione del ministro dell'interno, e indurlo a spiegare la sua opera di concordia e di pace fra capitalisti e lavoratori in una delle aziende nazionali fra le più importanti e delicate, al disopra della stessa ferrovie. Invece il Governo non solo rimase estraneo, ma finisce per irritare maggiormente gli animi, dimenticando di procurarsi efficacemente di quelle prescrizioni di tutela che, proposte dalla reale Commissione per i servizi marittimi, furono accolte con le migliori disposizioni dal precedente Ministero e..... non dall'attuale. »

Il capitano e l'equipaggio del "Sirio".

Madrid, 11, ore 18.

L'*Imparcial* pubblica il seguente dispaccio da Cartagena: « Il capitano e l'equipaggio del *Sirio* sono stati trasportati a bordo dell'*Adria*. Il capitano è sorvegliato perchè si teme che attenti alla vita. »

Per onorare la memoria del fondatore della Croce Rossa Italiana

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Per commemorare il 10.o anniversario della morte del senatore Conti della Somaglia, fondatore della Croce Rossa Italiana, questa ha deliberato l'allestimento di un completo ospedale da campo che porterà il nome di lui e sarà provvisto di tutti i mezzi ultimissimi moderni che sono stati dimostrati necessari nelle ultime guerre, specialmente in quella russo-giapponese.

Un ordine del giorno dei minatori di Buggerru
Un processo pei tumulti di maggio.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 19,20:

I minatori di Buggerru in imponente Comizio votarono un ordine del giorno reclamante il pronto ripristino del Collegio dei probiviri. L'ordine del giorno fu comunicato all'Autorità della provincia.

Nel primo processo dei moti di maggio e per i fatti avvenuti a Villamassargia il Pubblico Ministero domandò condanne da due mesi a due anni per 49 imputati, ritirando per altri 12 l'accusa.

Un vascello fantasma.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,20:

Durante la sua traversata di ritorno dall'America il piroscafo austriaco *Francesca*, giunto oggi con immigranti, a 40°,15' di latitudine nord e 27°,40' di longitudine ovest, incontrò lo scafo di un grosso veliero, che sulla prua aveva il nome di *Lizzie Chadwick*.

Il capitano del *Francesca* fece mettere un'imbarcazione in mare con marinai, che salirono a bordo dello scafo abbandonato, dove non trovarono tracce dell'equipaggio del disgraziato veliero che la tempesta aveva ridotto ad un vero pontone.

Nei bassi fondi di Pietroburgo.

La "gaida" degli "Hoolygani" — Al mercato della Sennaja — Gli agenti traditori — Le donne della "gaida" — Il codice della triste compagnia — L'"ataman" e i suoi seguaci — Le vendette della "gaida" — Un covo — I furti sacrileghi — L'assalto a un treno — Le filtrazioni della mala vita.

(*Dal nostro incaricato speciale*).

Pietroburgo, agosto.

Piove. Sotto questo fitto velo di pioggia, che annunzia l'autunno, la città appare deserta e desolata. Si direbbe che, dopo i vani sforzi per un disperato tentativo di ribellione, la stanchezza e lo sconforto entrino negli animi. Frattanto, poichè lo sciopero langue, trascinandosi faticosamente tra adesioni e defezioni, poichè la rivoluzione sonnecchia e gli screzi che dividono il partito liberale fanno legittimamente supporre che nessun grave avvenimento sia per scoppiare, lascio i grandi quadri della vita pubblica e vi mando qualche schizzo sulla vita intima di questa nordica città, città che come tutte ha i suoi angiporti inesplorati e misteriosi, insomma i suoi bassifondi.

Mi sono adunque recato nello *Tractir Uglitch* dietro il mercato della Sennaia sulla strada Sadowaia ed ho potuto vedere da vicino un covo di malviventi, di *Hoolygani*. Questo nome, che è inglese, significa letteralmente « festa bruciata » (*écervelé*) e significa un numeroso branco di malfattori volgari che fanno lega fra loro. Il *Tractir Uglitch* non è, come si potrebbe credere, una bettola indecente, ove il fumo acre del peggiore tabacco e il puzzo dell'acquavite rendono irrespirabile l'aria; no, è un locale pulito. Di notte, è vero, convengono quivi gli affigliati della « *gaida* » (lega) ad ordinare le fila di qualche complotto, ma di giorno la trattoria è frequentata da pacifici mercanti che non si immaginano forse neppure di consumare i loro pasti modesti in luogo mal sospetto.

Gli *Hoolygani* sono in massima parte evasi dalle galere. Bisogna notare a questo proposito che in tempi normali già si contano a migliaia gli evasi dagli ergastoli russi, ma ai tempi che corrono il numero di essi è considerevolmente aumentato. Essi formano una vera legione e sono individui scaltri ed esperti in tutte le male arti, abilissimi nei trucchi e nei travestimenti, intelligenti nella preparazione dei « colpi » e nella pronta dispersione delle tracce, veri allievi di Rocambole, ma allievi volgari.

Oltre agli evasi dalle imperiali galere, si contano poi a centinaia, nel seno di questa vastissima associazione che può somigliare alla camorra napoletana: rifugiati, profughi della società, spostati, *viveurs* caduti nella miseria più squallida dopo avere profuso mucchi di oro e gettato magari nel fango l'onore della spada e delle spalline, *cinovnik* (impiegati civili) scacciati per corruzioni, soprusi, prevaricazioni, ladri di professione usciti dall'infima plebe, mendicanti per burla dalla voce arrogantemente espressiva ed inflessibile, degenerati per alcoolismo, omicidi sfuggiti alla umana giustizia, rifiuti infine d'ogni classe sociale; figure losche e sinistre decise al furto, al borseggio, alla violenza, all'omicidio, stretto tutte in un sudicio mazzo e dirette dalla criminosa volontà di un *ataman* (capo).

Nelle fila dei *detectives*, incaricati di sorvegliarli, avviene assai spesso che gli *Hoolygani* trovino dei loro antichi compagni, dei vecchi complici, ed in essi facilmente hanno degli alleati. Gli amici d'un tempo, infatti, quantunque ingrassati agli imperiali stipendi, cercano con ogni studio, forse tratti da un irresistibile senso nostalgico del loro antico stato, di far perdere le tracce di coloro che la Polizia ricerca. In compenso, poi, essi ricevono denaro e parte dei frequenti bottini.

Quanto poi a coloro che, passati dagli *Hoolygani* alla Polizia, si mostrano traditori e rifiutano appoggio, la loro sorte è segnata.

Essi cadono quasi sempre per un colpo di rivoltella venuto chi sa da dove; od un « *coup de poing américain* » vibrato di sorpresa da un braccio erculeo li spaccia....

Ma, in genere, gli agenti sono amici fedeli degli *Hoolygani* e concertano le « operazioni » di comune accordo.

Parte di questa vasta organizzazione, che si dirama in parecchie *gaide*, è composta anche di donne, e sono per lo più donne perdute, che compiono intelligentemente l'ufficio di spia, sia introducendosi come domestiche nelle case private, sia adescando qualche personaggio che può lasciarsi sfuggire nelle ebbrezze suscitate dalle bottiglie di *champagne*, indicazioni preziose. Le domestiche restano nelle case quanto solo basta a raccogliere le informazioni necessarie, le *demi-mondaines* frequentano, a spese della Lega, i ritrovi più in voga.

Si compiono regolarmente furti di qualunque entità, e non meno regolarmente la Polizia si affanna inutilmente a scoprirli. Se la vittima è un personaggio che può efficacemente far valere i propri diritti per l'alta carica che occupa, non v'ha dubbio sull'esito dell'inchiesta subito intrapresa: il ladro sarà scoperto e la refurtiva riacquistata; ma se anche un milionario è derubato, nè ha possibilità di sollecitare l'intervento di persona che possa incutere timori alla Polizia, l'esito è sicuramente negativo. Il furto ed il suo autore rimangono avvolti nel mistero.

Un vero codice regola i rapporti tra gli affigliati e l'*ataman*. Gli *Hoolygani* ubbidiscono ciecamente al loro capo e non discutono mai gli ordini che ricevono: eseguiscono. Non v'è difficoltà dinanzi alla quale essi indietreggino; compiono temerarie aggressioni anche nei luoghi più frequentati, si travestono con abilità teatrale, colpiscono indifferentemente una donna, un vecchio se la riuscita del « colpo » lo esige. Ma d'altra parte l'*ataman* che riceve quasi tutto il bottino è legato da obblighi imprescindibili verso i propri dipendenti; egli deve mantenerli tutti, e quando gli affari vanno male deve provvedere del suo od ottenere dalle bettole il vitto a credito, se non ha di che pagarlo. L'associazione è poi gerarchicamente organizzata e la trasmissione degli ordini dell'*ataman* all'ultimo accolito esecutore avviene quasi militarmente.

Le defezioni, non frequenti, sono punite rigorosamente con la morte. I seguaci della polizia sono appunto reclutati tra le *gaide* degli *Hoolygani* come un tempo si soleva fare in ogni paese; ma questa operazione riesce oggi sempre più difficile perchè i traditori sanno che tosto o tardi li colpirà la mano vendicatrice degli antichi compagni. Vi sono ad ogni modo dei nemici degli *Hoolygani*; e conflitti sanguinosi macchiano spesso di sangue i quartieri popolari. Poi litigi e dispute che degenerano in risse spesso avvengono tra gli affigliati stessi, ed allora le viuzze tetre e strette, nella notte, sono teatro lugubre di lotte feroci e disperate tra bruti che si accoltellano per la cupidigia dell'oro. Altra volta è una bettola che soffoca, tra le pareti strette e annerite, la detonazione di una rivoltella e il gemito lungo e straziante di un moribondo nel fumo acre e denso della polvere bruciata.

***

Si è voluto, in questi tempi di torbidi continui, camuffare nella veste di una associazione politica questa lega degli *Hoolygani*. Niente di più ridicolo.

Questa lega che accoglie nelle sue file gli ultimi e più spregevoli rifiuti della società, dal *souteneur* livido e sfacciato al ladruncolo volgare, non ha di politico nessunissima apparenza. Può accadere che alcuno degli *Hoolygani* si spacci agente di un qualsiasi Comitato rivoluzionario per ottenere l'accesso in un luogo riposto o il colloquio con un personaggio che altrimenti sarebbe impossibile avvicinare, ma la politica non ha nulla a che vedere con le losche imprese di questa lega. La propaganda anarchica, che in questi ultimi anni ha spiegato molto efficacemente la sua attività, ha contribuito ad ingrossare spaventevolmente le schiere degli *Hoolygani*.

Sugli animi rozzi, sulle menti greggie, la propaganda anarchica è suonata incitamento all'annientamento di ogni ordine sociale. Schiere di *mugik*, che sudavano la vita sotto il sole cocente delle terre meridionali o che soffrivano la fame nelle giornate oziose dell'interminabile inverno, hanno lasciato l'aratro a mezzo il solco, o abbandonato nell'isba coperta di neve la famiglia sconsolata per correre alle città dove speravano l'agiatezza. Invece le chimere che erano balenate dinanzi per i fantastici racconti dei propagandisti dileguarono come per incanto; nelle città agitate dai prodromi della rivoluzione la fame ancora li attendeva. Allora la collera e l'odio, maturati insieme ogni giorno, li spinsero nel fango e l'associazione degli *Hoolygani*, li accolse sotto la sua alta protezione.

Un centro importantissimo, ove dimorano numerosi *Hoolygani* è la *Viasemskaia Lavra* (Convento Viasemski), vasto edificio dei principi Viasemski. Parrà strano che un palazzo principesco sia ridotto a covo di malviventi, ma si spiega la cosa se si pensa che le camere vengono subaffittate a speculatori che, a lor volta, affittano *gli angoli* delle camere. L'edificio è così ridotto ad un immenso vespaio dove in mezzo alla sporcizia, germogliano e fioriscono i più foschi piani di offesa, di scalate, di borseggi, di omicidi. Ogni tanto *pro forma* la Polizia compie superficiali perlustrazioni e trae in arresto qualcuno dei più arditi di questi *apaches* russi, ma non fruga negli angoli, ove tra sudici stracci, brillano le monete e i gioielli rubati.

Le chiese che racchiudono tesori di inestimabile valore sono talvolta visitate da questi cavalieri di ventura; si frangono, nella notte i vetri; colle corde ci si arrampica e si scende cautamente onde non turbare i sonni tranquilli dello scaccino. Dinanzi agli altari od alle icone sacre palpitano le fiammelle votive; gli *Hoolygani* che, come i nostri malviventi meridionali, sono superstiziosi, sostano proni dinanzi alle immagini sante e implorano il perdono divino per il fallo imminente. Compiuta, secondo i riti, la preghiera, in fretta e delicatamente, onde non recare offesa alla divinità, rubano quanto di prezioso è possibile trasportare.

Ma queste sono le piccole imprese.

Oggi, che i torbidi coprono agevolmente le gesta sinistre, le rapacità degli *Hoolygani* trovano modo di esplicarsi in fatti più grandi. Quindici giorni fa un treno traversava la Polonia; alla partenza trenta *Hoolygani*, muniti di regolari biglietti, s'erano sparpagliati nei carrozzoni. Giunti in una foresta lontano dall'abitato, un *Hoolygan* dà una strappata al campanello di allarme e il treno si ferma.

Di tra gli alberi e i rovi sbucano una cinquantina di uomini armati: si impadroniscono della macchina, salgono, veloci come veltri, e svaligiano, con i colleghi che durante il viaggio hanno adocchiati i bagagli e gli individui *migliori*, i viaggiatori di prima e seconda classe. Nessuna protesta; non ne varrebbe la pena. Un viaggiatore che si ostinava a negare di avere denaro rimaneva subito dinanzi alla bocca fredda e lucente di una piccola rivoltella. Poi, ad un fischio, tutti sono discesi. Il treno è partito, più leggero e più veloce.

Naturalmente, i cosacchi tosto sguinzagliati sulle traccie dei predoni, sono tornati con le mani vuote e le giberne intatte.

***

A Pietroburgo le azioni che si combinano dagli *Hooligani* sono di genere *civile*. Quella che poco sopra ho narrata e che si è svolta poco lontano da Varsavia è di genere *militare*, e ricorda i tristi tempi del brigantaggio napoletano. Come si vede, le *gaide*, disperse in tutta la Russia, agiscono in modo differente, secondo consigliano i diversi paesi. Però si crederebbe invano tra gli *Hoolygani* il tipo temibile e simpatico dell'avventuriero: non vanta un Rocambole questa accozzaglia di malviventi.

Non è però che manchi il tipo russo dell'avventuriero; basta ricordare il famoso Savin, ex-ufficiale della Guardia, che ora sconta nelle carceri pietroburghesi la fama che gli acquistarono le sue gesta internazionali.

Savin che, ladro a Vienna, rompe una

gamba al guardiano e sfugge alle unghie della giustizia austriaca; che a Napoli ruba le carte al principe di Lantrec, moribondo, passa in Francia, ove si spaccia per *le prince de Lantrec*, e riesce a condurre in sposa una nobil donna parigina; che fugge per imbrogli in America, che impianta laggiù oltre mare una azienda di vendita, con la quale riesce a mistificare i furbissimi *Jankees*..... è pure un tipo.....

No, non può negarsi alla Russia il vanto di un Rocambole, ma non è negli *Hooligans* che bisogna cercarlo. Gli avventurieri russi appartengono alle classi elevate, alla nobiltà, alla burocrazia, all'esercito; gli *ataman* sono tattici sono abili direttori di orchestra, svelti nel cambiare le maschere e gli abiti, prudenti, non colti, ma intelligentissimi, usciti quasi sempre dai bassifondi sociali. Essi sono ad un tempo ufficiali, principi, impiegati, ma non discendono in campo quasi mai, lasciando ai proseliti ed ai satelliti il rischio e la gloria delle difficili imprese.

Ordinano il loro esercito in varie categorie: i signori, che si infiltrano abilmente negli uffici e tracciano sul taccuino la topografia di uno scrigno o la ubicazione esatta di una cassaforte; i giovani eleganti, che girano le *perspectives* inappuntabilmente vestiti, e conoscono gli intrighi e le mene di tutti i ricchi giovani della città; i *pricaszik* (commessi di bottega), che frequentano regolarmente gli uffici e recano in capo il tradizionale *kartuz (kepi)*; i *mugik*, che fanno la parte del mendicante sornione. Come si vede, tutta questa gente è unita in una rete foltissima e inestricabile. La città è invasa in ogni sua parte da questo esercito ordinato e silenzioso. Nei palazzi, nelle umili case, nei Ministeri, nei minimi uffici, un *milite* vigila.

Le icone sacre intarsiate d'oro e d'argento, e incrostate di pietre preziose pare ascoltino le voci degli *Hooligans* attivi e intraprendenti, più che i lamenti dei miseri che, inoperosi, piangono ed orano.

Chi s'aiuta il Ciel l'aiuta!

Come è fallita in Russia la combinazione di un Gabinetto liberale.

Pietroburgo, 11, ore 15.

Il *Novoje Vremja* pubblica una lettera del conte Heyden in cui constata che dei negoziati hanno avuto luogo fra lui, Lwoff e Goutchow, da una parte e Stolypine dall'altra. Questa lettera spiega, che l'entrata di questi personaggi politici nel Gabinetto è stata impedita dal rifiuto di pubblicare, a nome del Ministero, il programma esposto da essi e che doveva costituire una base per la formazione, con ministri non funzionari, di un partito compatto in vista dell'elezione della Duma. Questo rifiuto è stato motivato dal fatto che il Governo considerava che aveva già risoluto di seguire la via delle riforme. Il conte Heyden conclude che la combinazione ministeriale è fallita non per mancanza di buona volontà da parte sua o dei suoi amici, ma per non essere riusciti a convincere il Governo che non potevano divenire ministri funzionari e rinunziare al loro programma.

Il *Novoje Vremja* pubblica pure una lettera di Schipow e del principe Lvoff dichiaranti che le trattative sono state rotte in seguito al rifiuto di Stolypine di accettare le loro condizioni che erano:

1° Entrata nel Gabinetto almeno di sette uomini politici, non funzionari, dei quali, uno sarebbe ministro dell'interno;

2° Adesione del loro programma, basato sulla necessità di un cambiamento decisivo della politica del Governo;

3° Convocazione della Duma per riparare l'errore commesso sciogliendo la prima Duma.

Il fermento della rivoluzione negli strati popolari.

L'esasperazione dei contadini.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

In seguito alla rivolta di Kronstadt gli arresti continuano: si sono arrestati molti adolescenti dei due sessi, allievi di collegi. Gli ufficiali di marina dànno in gran numero le loro dimissioni. Trentasei marinai sulla nave *Africa* sono stati carcerati per misura di precauzione. Sembrava che l'equipaggio dell'*Africa* fosse male intenzionato.

Il Comitato del gruppo del lavoro della Duma, che continua ad esistere, ha ricevuto notizie sul contegno dei contadini del bacino del Volga. In alcuni altri Governi i contadini, saputo che non avranno nè terra, nè libertà, sono in uno stato di estrema esasperazione. Ogni giorno, in numerose città, la Polizia scopre fabbriche e depositi di bombe ed esplosivi. Una di queste fabbriche è stata scoperta ieri a Mosca: era uno stabilimento di prim'ordine che deve avere preparato e spedito bombe nelle provincie orientali. Quasi tutti sanno ora in Russia fabbricare bombe. I rivoluzionari distribuiscono gran quantità di foglietti contenenti le istruzioni necessarie, che sono di una semplicità sorprendente.

L'ufficio centrale della Lega dei contadini di Mosca biasima le società democratiche, le quali hanno promosso scioperi che la Lega considera prematuri. La Lega — come pure le società rivoluzionarie — crede che i contadini e gli operai debbano agire d'accordo e dar battaglia decisiva al Governo molto più tardi, quando la miseria e la disperazione avranno sollevato anche le masse incoscienti del popolo.

La Commissione per l'emigrazione elabora un progetto di legge che regoli l'emigrazione. I passaporti saranno dati gratuitamente entro 24 ore. Gli agenti delle Compagnie pel trasporto degli emigranti avranno ogni libertà di azione. *(Matin).*

Il capo dei Comitati rivoluzionari è... una donna.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1,30.

L'inchiesta fatta dalla Polizia di Mosca ha rivelato che il capo principale dei Comitati rivoluzionari era una donna, certa Elisabetta Effront, nipote di un membro del Consiglio dell'Impero. Circa 2000 tra soldati e marinai saranno giudicati a Kronstadt per avere partecipato ai recenti ammutinamenti. Essi compariranno dinanzi ad un Consiglio di guerra presieduto dal generale Tomashevich.

Notizie dalle provincie segnalano molti disordini. A Libau ladri armati di rivoltella hanno ucciso un fattorino che portava 28,000 rubli al Tesoro. Essi sono fuggiti col denaro.

Un telegramma da Kostroma annunzia che la truppa è stata inviata a Vetluga, dove sono scoppiati dei disordini. *(Reuter).*

I professori di Pietroburgo per gli ebrei.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 0,30.

I professori dell'Università di Pietroburgo hanno votato un ordine del giorno in favore dell'ammissione degli ebrei nell'Università. *(Reuter).*

Due direttori di officina assassinati in Polonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Lodz, 12, ore 0,30.

Alle 11 di ieri mattina sei anarchici hanno assalito due direttori di officine tedeschi, certi Michel e Crerk, che ritornavano in vettura da una Banca. Tutti e due furono colpiti da varii proiettili e uccisi. Gli assassini fuggirono. Una vera anarchia regna a Varsavia o Lodz, e gli abitanti sono in preda dei terroristi. Tutti i giorni si commettono assassinii, e le Autorità sono impotenti a ristabilire l'ordine. *(Reuter).*

Nuove costruzioni navali in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 11,5.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, il programma di costruzioni navali del Ministero della marina comprende diverse corazzate di 20,000 tonnellate di portata e di 21 nodi di velocità, che saranno costrutte nei cantieri russi. *(Reuter).*

Come si svolse l'attentato della terrorista Printz.

Pietroburgo, 11, ore 20.

Si ha da Odessa: La figlia del luogotenente generale Printz, ora comandante la divisione di Varsavia, che voleva uccidere il generale Kaulbars, era stata condiscepola delle figlie di Kaulbars. Era venuta la settimana scorsa da Varsavia e durante la sua permanenza qui ogni giorno passava qualche ora in casa di Kaulbars.

Una perquisizione operata nella sua stanza ha fatto scoprire un documento scritto di sua mano, nel quale dichiara di appartenere al gruppo terrorista del partito socialista rivoluzionario. Arrivò da Varsavia coll'ordine di uccidere il generale Kaulbars; la bomba che portava, estremamente potente, avrebbe potuto distruggere l'intero palazzo.

La condanna a morte degli ammutinati di Sveaborg.

(Servizio speciale della Stampa).

Kopenaghen, 12, ore 2.

Un telegramma da Helsingfors annunzia che il Consiglio di guerra incaricato di giudicare gli ammutinati di Sveaborg ha pronunziato contro di essi la sentenza seguente:

« I tenenti Kajanki e Emilio Anoff saranno fucilati. »

Il terzo dei caporioni, capitano Cxon è riuscito a fuggire. *(Exchange Telegraph).*

Due casi di peste a Porto Said.

(Servizio speciale della Stampa).

Porto Said, 12, ore 1.

Due casi di peste sono stati dichiarati a Porto Said. *(Reuter).*

Un sinistro a bordo d'una controtorpediniera americana

(Servizio speciale della Stampa).

Norfolck (Virginia), 12, ore 1.

Ieri, mentre a bordo della controtorpediniera *Zorden* si lavorava per l'applicazione di bolloni, uno di questi, ancora incandescente, cadde in una bottiglia piena di vernice, causando una violenta esplosione. Cinque marinai sono rimasti feriti. A bordo si sviluppò un incendio, che fu subito spento prima che recasse dei danni alla controtorpediniera. *(Reuter).*

La mano d'opera gialla nel canale di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 12, ore 1,15.

La mano d'opera cinese potrà presto essere apprezzata nella costruzione del Canale di Panama; 2500 *coolies* sostituiranno i giamaicani, per i quali il lavoro è troppo pesante. Le differenti organizzazioni operaie si oppongono a questo progetto, che il presidente Roosevelt e Taft avevano sempre condannato. *(Reuter).*

Il segreto sulla malattia del Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 12, ore 0,20.

Si crede che sia a causa delle sofferenze che cagiona la malattia e non a motivo della gravità di questa che il Sultano non ha potuto recarsi alla moschea. E' stato telegrafato per domandare al professore Bergmann, celebre chirurgo tedesco, di recarsi presso il Sultano. Si crede che una leggera operazione sarà necessaria. Si sa che il Sultano è indisposto da tre settimane; ma si è mantenuto il più grande riserbo. Il Sultano infatti non ama si parli del suo stato di salute. Nella città corrono voci molto esagerate. *(Reuter).*

Parigi, 12, ore 0,25.

Da Costantinopoli al *Temps*:

« Per la prima volta, dopo trent'anni di regno, il Sultano si è sentito impossibilitato di recarsi alla moschea per la cerimonia del *selamlek*, che, all'ultimo momento, fu rinviato. Le truppe ricevettero l'ordine di rientrare nelle loro caserme e le musiche cessarono di suonare. Il Sultano soffre di un'affezione delle vie urinarie; subisce crisi brevi, ma dolorose, che gli impediscono di assistere a qualsiasi cerimonia. Nella popolazione, la quale crede che per non assistere al *selamlek* i Sultani debbono essere almeno moribondi, l'astensione di oggi è molto commentata; ma si sa che le condizioni del Sultano non presentano nessun pericolo.

« L'ambasciatore inglese, che da tre settimane domandò un'udienza al Sultano, ha ricevuto avviso che, essendo molto stanco, egli si trovava di non poterlo ricevere. »

Costantinopoli, 12, ore 0,35.

Sembra che la malattia del Sultano fosse cominciata già da qualche tempo, ma era tenuta segreta. Al *selamlek* del 3 corrente il Sultano era evidentemente malato. Entrando nella moschea ebbe un accesso di colica. Dopo il *selamlek* il dottor Nafis Pascià, avendo visitato l'infermo, diagnosticò l'*angina pectoris*, e fece delle iniezioni, che recarono un miglioramento sullo stato del Sultano.

Secondo un'altra versione si sarebbe ripresentata con sintomi l'antica malattia di reni. La notizia dell'indisposizione del Sultano produce inquietudine fra la popolazione. Secondo informazioni avute da Iyldiz Kiosk non vi è alcuna ragione di grave preoccupazione.

Come lo Scià inaugura un principio di costituzione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 0,5.

Ecco il testo del telegramma arrivato alla Legazione di Persia a Londra: « Dopo il suo avvenimento al trono lo Scià ha sempre avuto l'intenzione di inaugurare riforme in tutta l'Amministrazione del Paese, per servire la causa del benessere del suo popolo.

« A questo scopo ha deciso che un Consiglio nazionale debba essere costituito a Teheran. Questo Consiglio dovrà comporsi di rappresentanti dei principi di sacerdoti, di *Kadjars* (la tribù reale), di nobili, negozianti e commercianti. Questi rappresentanti saranno eletti da loro pari. Il Consiglio nazionale si occuperà di tutti gli affari più importanti dello Stato: avrà il diritto di esprimere la sua opinione con libertà e piena confidenza su quanto concerne le riforme che potranno essere necessarie per il benessere del Paese. Il risultato delle discussioni sarà sottoposto allo Scià dal primo ministro di Stato per essere da lui firmato, e sarà poi messo in esecuzione. Il Consiglio, dopo avere determinato il suo regolamento, si occuperà di mettere in vigore le leggi sacre dell'Islam e inaugurare le riforme necessarie. » *(Reuter).*

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 12, ore 1.

Lo Scià ha finito col dare ascolto alle domande del popolo. I rifugiati che chiesero asilo alla Legazione britannica, ad eccezione di 200 persone, hanno abbandonato la Legazione, e i preti, che erano fuggiti da Teheran, vi ritornano. Vi saranno grandi illuminazioni nella città. *(Reuter).*

Il contributo di André alla riabilitazione di Dreyfus.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Proseguendo nel *Matin* la pubblicazione delle sue Memorie, il generale André narrò come nelle sue ricerche di documenti che potessero servire alla revisione del processo Dreyfus egli avesse trovate parecchie carte le quali provavano l'innocenza del condannato. Fra esse risiede notevole una Nota scritta al tenente-colonnello Henry che dava i connotati della persona da cui era ragguagliato l'addetto militare A. Questi connotati non si applicano certamente a Dreyfus; potrebbero applicarsi ad Esterhazy.

Ecco le informazioni fornite dall'agente di Berlino: « Voi avete a Parigi un signore ammirabilmente informato e che è al soldo di..... (l'*attaché* A.); questi dispone, del resto, di fondi relativamente considerevoli, prelevati sul servizio di informazioni di Berlino e per mezzo dei quali ha organizzato a Parigi un vero servizio di spionaggio. L'*attaché* corrisponde per tutto ciò direttamente col capo dello Stato Maggior Generale, senza passare per il servizio di informazioni. La persona che lo informa a Parigi sarebbe decorata della Legion d'Onore; è dell'età di 45 anni circa; ma non si sa se è un borghese o se è un militare. Va frequentemente all'Ambasciata della Rue de Lille, portando alla bottoniera il nastro della Legion d'Onore. Egli consegna numerosi rapporti a..... (l'*attaché* A.); l'ultimo rimesso è relativo alla fabbricazione in Francia di un nuovo materiale d'artiglieria. Tutti questi rapporti sono molto apprezzati allo Stato Maggior Generale.

Si vede cosa di capitale importanza sarebbe stata la produzione di questo documento al Tribunale. Ebbene gli organizzatori del *dossier* segreto giudicarono prudente di sottrarlo all'esame dei membri del Consiglio di guerra di Rennes. *(Matin).*

Come la Francia si prepara alla resistenza del Vaticano

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Secondo i giornali, il Ministero dei culti considera senza irrequietudine il caso in cui il Papa respingesse le Associazioni cultuali, perchè la legge sarebbe applicata nondimeno rigorosamente. I beni delle parrocchie saranno attribuiti per decreto, quando sarà venuto il momento, alle Associazioni formate, ovvero, in mancanza di esse, agli stabilimenti di assistenza. Se nessuna Associazione è costituita, l'esercizio del culto sarà sospeso, e la più piccola infrazione repressa immediatamente. L'intransigenza del Papa avrebbe per risultato di mettere sulla strada 40,000 preti, di cui la legge assicura l'esistenza.

Sontuosissimi inviti per il battesimo del figlio del Kronprinz.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 22:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che pel battesimo del figlio del Principe ereditario, che si celebrerà a Potsdam il 29 corrente, oltre a tutti i personaggi principeschi di Prussia, furono invitati per fungere da padrini o madrine i Sovrani d'Italia, d'Austria-Ungheria, di Russia, d'Inghilterra, di Norvegia, il granduca Michele Nicolajevitch, la Regina di Grecia, la granduchessa Anastasia, la Granduchessa di Baden, il Principe ereditario di Danimarca, la principessa Rupprecht di Baviera, la duchessa Carlo Teodoro di Baviera e la principessa Adolfo Schaumbourg Lippe.

Le espropriazioni in Sardegna.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

L'*Osservatore Romano* pubblica le seguenti notizie: « Il foglio periodico della Prefettura di Sassari nei suoi ultimi numeri pubblica migliaia di nomi di contribuenti subastati per debito di imposte. Sono quasi interi paesi messi all'asta. L'ultimo numero, quello del 4 agosto, contiene l'elenco dei contribuenti espropriati nel Comune di Sorso. Sono duecento. Ad una povera famiglia è stato messo all'asta un vero patrimonio, cioè otto aratori, due oliveti, un vigneto, complessivamente sul prezzo di base di un migliaio di lire. A moltissimi contribuenti, oltre agli aratori, i vigneti e gli oliveti, sono state messe all'asta le case che abitano. »

Per le maestre degli asili.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Oggi il ministro Rava ricevette la Presidenza dell'Associazione magistrale femminile di Roma, la quale espresse al ministro voti di miglioramento per le loro colleghe degli asili infantili, la cui opera è tanto benemerita quanto misconosciuta. Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro affermò che egli desiderava che la cura dell'educazione dei fanciulli debba cominciare dai primi anni, e che tutte le questioni riguardanti la classe magistrale gli stanno particolarmente a cuore e che egli dimostrerà tale suo interessamento.

Per un rinvio del Congresso socialista.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La *Vita* reca che la Federazione socialista della provincia di Ravenna ha proposto alla Direzione del partito socialista il rinvio di qualche settimana del Congresso nazionale, perchè vi sia il tempo di prepararlo meglio. Il Comitato esecutivo si riunirà martedì, convocato dal segretario Lerda, per deliberare in proposito.

A proposito della smentita dell'occupazione di Naggara.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

A proposito della notizia smentita dell'occupazione di Naggara da parte degli inglesi, il *Giornale d'Italia* scrive che Naggara non solo appartiene all'impero etiopico, ma è a poca distanza dal confine della nostra colonia, e quindi l'occupazione se essa fosse avvenuta non poteva trovarci indifferenti, tanto più che per Naggara passa la via carovaniera costruita a spese dell'Eritrea da Agordat a Gondar e la via per la quale dovrebbe arrivare dall'Etiopia del nord all'occidentale quel commercio che dopo la cessione di Cassala è quasi sparito da Agordat.

Carducci a Rava.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Giosuè Carducci ha risposto con un caldo telegramma di felicitazioni ed augurio al telegramma che l'on. Rava gli inviò per parteciparsgli personalmente la sua assunzione al Ministero.

Un cardinale contro la propaganda socialista

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,45:

Il cardinale Cassetta pubblicherà nella sua diocesi un periodico settimanale dal titolo: *Il popolo sabino*, nell'intendimento di combattere la propaganda socialista nella regione sabina.

Per una rettifica di confini.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Telegrafano da Trento al *Giornale d'Italia*: « E' giunta a Pieve Tesino, alta valle Sugana, una Commissione di delegati austriaci ed italiani; con l'incarico di rivedere e rettificare il confine dalla località Grigno al canale Sambore per un'estensione di 25 chilometri. »

Come sono specificati gli aumenti ai carabinieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 24.

Il Ministero della guerra ha determinato nelle misure seguenti le indennità prestabilite per i casi in cui i militari dell'arma dei carabinieri reali devono prestare nelle circostanze sottoindicate pel servizio di pubblica sicurezza:

a) Da L. 1 50 a lire 2 l'indennità giornaliera dovuta ai militari dell'arma comandati in servizio di pubblica sicurezza in Brigate mobili o chiamati a concorrervi insieme con truppe di altre armi, ma sempre richiesti dall'Autorità politica (specchio 2, annesso al regio decreto 7 aprile 1892, e paragrafo 16 del regolamento sulle indennità eventuali);

b) Da L. 1 a L. 1 50 l'indennità giornaliera dovuta ai militari dell'arma dei carabinieri nei casi indicati ai numeri 1 e 2 dell'annotazione, paragrafo 16 sopra citato;

c) Da L. 0 60 a L. 1 l'indennità stabilita al N. 3 dell'annotazione medesima.

Le indennità di cui alle lettere *b* e *c* possono essere corrisposte per 60 giorni non compresi quelli di viaggio, anzichè per soli 30, com'era prima stabilito.

Tutte queste disposizioni hanno effetto dal 1o luglio scorso.

Il Ministero della guerra ha stabilito che gli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri citati come testimoni avanti l'Autorità giudiziaria nel mandamento nel quale risiedono, hanno diritto, sempre che la distanza da percorrere fra andata e ritorno superi i 20 chilometri, al rimborso delle spese di trasporto in ferrovia, ove questa esista, e all'indennità di trasferta per tutta la durata dell'assenza. Il pagamento di tale assegno sarà fatto a carico della massa della legione cui gli uomini appartengono.

Anche le guardie carcerarie sono malcontente.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il direttore del *Giornale d'Italia* ha ricevuto da alcune guardie di *Regina Cœli* questa notizia:

« Questa mattina, essendo stata suonata la sveglia oltre mezz'ora prima del consueto, si è manifestato un vivo malcontento fra le guardie di custodia di *Regina Cœli*, tanto che era stato deciso di attendere, per prendere servizio, che fosse venuta l'ora prescritta. Solo per un malinteso non si effettuò poi questo proposito. »

L'on. Enrico Ferri stampa nell'*Avanti!* una lettera ricevuta dalle guardie di città di Roma ed un'altra del Comitato di agitazione delle guardie stesse. Queste lettere si dilungano ad esprimere il malcontento delle guardie. La parte veramente notevole e minacciosa è questa: « Di promesse ne abbiamo già avute abbastanza, tanto da non prestar loro più fede. Lo stato economico e morale, l'uno misero, l'altro depresso, in contrasto sempre crescente con le esigenze della vita e con lo sviluppo sociale; lo stato di vassallaggio che ci viene esercitato in nome di una disciplina dettata da regolamenti che fanno capo ai tempi del Papa-Re, e per giunta interpretati in modo proprio, caso da chi tiene il mestolo in mano, capace di spigolare nel pettegolezzo più insignificante per affermare, secondo loro, una cieca ed epilettica autorità, oppure per colpire or l'uno or l'altro malcapitato (non beniamino) per ragioni estranee al servizio; il servizio assai gravoso, sia per l'esiguità numerica del Corpo causa il continuo sfollamento, sia per le continue convulsioni delle classi non abbienti, che giustamente reclamano i propri diritti, sia per la mancanza o imperizia nell'esporre vanamente ai sacrifizi i più umili, o per la mala distribuzione del servizio stesso; insomma, tutto ciò e molte circostanze ancora di non lieve importanza ci obbligano a chiedere l'aiuto generoso della stampa onesta e indipendente, acciocchè il popolo, che viene dissanguato per essere garantito nella persona e negli averi, sappia in quale stato di anarchia viviamo.

« Il popolo lo sappia una buona volta, noi siamo sfiduciati, e abbiamo perduta quasi la stima dei nostri superiori, nei quali vediamo i nemici e gli oppressori; siamo diventati scettici, e per questo additiamo in tempo i mali perchè opportunamente ci si possa provvedere. All'agitazione dei carabinieri noi del Corpo delle guardie di città ci dichiariamo solidali con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, per mantenere sempre vivo questo alto sentimento di progresso e di miglioramento fino a quando saranno riconosciuti i nostri diritti come impiegati e come cittadini. Il Comitato di agitazione fa poi questa importante osservazione di fatto. Fin dal 1904 il Ministero dell'interno, visto l'imponente e fenomenale sviluppo delle classi lavoratrici, credette opportuno che il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza fosse aumentato di altre duemila individui. Il fatto è però che da quell'epoca ad oggi il decreto, come corpo morto, non ha sortito alcun effetto. »

Sul riordinamento del Corpo delle guardie di finanza

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La *Vita* intorno al riordinamento del Corpo delle guardie di finanza è informata che la Commissione, presieduta dal generale Masi, ha presentato le sue conclusioni al ministro delle finanze, per la designazione alle promozioni degli attuali comandanti di circoli a tenente-colonnello e per i collocamenti in disponibilità. A giorni la Commissione si tornerà a riunire per le nomine a capitano.

Per decreto reale sono stati approvati i riparti delle Legioni territoriali del Corpo, che sono: Milano, Torino, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Messina, ed il riparto di 41 Comandi di circoli.

Con decreto ministeriale saranno fissate le sedi dei Comandi di compagnia, di tenenza e di sottotenenza.

Un colpo in aria.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, agosto.

Abbiamo dunque saputo perchè il generale De Négrier ha rinunziato a sparare il suo colpo nello scontro col generale André. Pare che i due uomini non intendano il duello allo stesso modo. Per André, generale parlamentare, una questione d'onore è un avvenimento fotografico, e la sua immagine tangibile è un verbale, cioè un foglio di carta scritta; ciò che è conforme al pensiero di un soldato giunto alla grande notorietà navigando sugli inchiostri del giornalismo e della burocrazia. De Négrier essendo per contro un uomo di guerra, interpreta il duello come un fatto cavalleresco. Dove non c'è sangue versato, non gli pare vi sia stato scontro per le armi. E come egli è stato ferito in battaglia cinque volte, e sempre gravemente, ha conquistato il diritto di non accomodarsi a beneficio dei *reporters*, battendosi in quegli scontri onde escono incolumi entrambi gli avversari. Di fronte ad una questione d'onore, i gentiluomini della nostra età possono esser divisi in due categorie: quelli della maniera André e quelli della maniera Négrier. Inutile soggiungere che questi ultimi costituiscono una trascurabile minoranza.

L'opinione più diffusa è che il duello sia un atto barbarico e disusato, inconciliabile con la superiore equanimità e con la morale evoluta dell'uomo moderno. Ma le cronache di Parigi, come quelle di altri paesi, contraddicono questo assetto troppo adulatore della coscienza contemporanea. Se sotto la terza repubblica non si fanno tanti duelli quanto la gente di Corte ne fece al tempo dei Valois e della Reggenza, è pur certo che i contemporanei del professore Hervé non sparano meno colpi di pistola di quanti se ne scambiarono i sudditi di Luigi XVI. Che questa pirotecnica sia diventata innocente e nessuno ferisca e quasi nessuno sia ferito, ciò non significa che non si facciano duelli. L'incosciente giudizio delle armi impera sempre, ma ha preso l'abitudine di dar ragione a tutti e due i litiganti. Poichè colui che uccide, pure in campo chiuso, è considerato quale un selvaggio di fronte alla morale del secolo XX; ma colui che storna il rischio di farsi uccidere, di fronte all'usanza del medesimo secolo, è un uomo spregevole. La società parigina ha saputo piegare le due corna del dilemma e tracciare una linea di conciliazione tra la morale e il costume. Non ha ripudiato il duello, ma lo ha reso incruento. Resta dunque fissato che non il duello è disusato e immorale, bensì il coraggio. L'atto barbarico non è di mirare un uomo, è di colpirlo.

I maestri di queste raffinatezze casuistiche, propria di una civiltà guidata dagli uomini di toga, debbono essere fatalmente inesplorabili a un uomo di guerra, discendente di un lungo ordine di altri uomini di guerra. Il generale De Négrier si è dunque rifiutato a far cadere, con un colpo di pistola preparato in modo da non toccare il segno, le foglie dagli alberi del solito *Parc aux Princes*, che è il *Pont Neuf* dei nostri moschettieri col bottone alla punta. I suoi padrini hanno proposto la rivoltella d'ordinanza, carica di sei colpi, con l'obbligo agli avversari di avanzare dopo ciascun colpo. I padrini di André debbono aver risposto alla criminosa profferta con un sorriso costernato, come se si fossero sentiti proporre una tenzone in armatura e a cavallo, con lancia, spada e azza. E hanno richiamato i loro interlocutori alla ragione, al secolo in cui vivono e alle pistole di Sashynne.

Le pistole di Sashynne sono lo strumento inesorabile di ogni onore offeso. Sul terreno ove si combattono quasi tutti i duelli di Parigi, un garzone specialista porta quelle celebri armi in una cassetta, non meno celebre, di legno bianco. Quel garzone è una *mascotte*: la sua presenza garantisce che lo scontro sarà innocente. Le cariche di polvere sono dosate con una precisione perfetta, tanto che si potrebbe lineare preficientemente la traiettoria del proiettile; e questa precisione fa, come si dice, parte di prezzo. Al partire del colpo le canne si levano con fierezza verso lo Zenit, e lanciano il proiettile alle stelle. Il duello è senza risultato, ciò che non toglie che sia finito. Un pubblico di *reporters* e di fotografi, fra i quali vanno confuse alcune attrici di *revue*, un granduca russo in incognito, un segretario dell'Ambasciata turca in *fez*, parecchi aeronauti e schermitori, due o tre signore della società, molte *cocottes* e altre incerte personalità del *Tout Paris* si sbanda discutendo con animazione. La marca dell'automobile dei combattenti profitta di una pubblicità larga e gratuita.

Il duello a Parigi è diventato innocuo, e di conseguenza ridicolo da quando non è più stato combattuto alla sciabola che gli ufficiali di Napoleone non disdegnavano di usare nelle loro vertenze. La sciabola raggiunge, bene o male, il corpo dell'avversario, anche nelle mani di un uomo che è molto sorpreso di maneggiarla. La spada è accademica. La scherma di *épée de combat*, scherma pratica, in cui tutti i colpi son buoni, e lo scopo di « far dell'arte », come dicono i maestri, è sacrificato allo scopo di pungere l'avversario, dà anch'essa scarsi risultati sul terreno, quantunque sia stata composta soltanto a quell'uso. Un polso o un avambraccio sono bersagli troppo piccoli e troppo mobili per un tiratore nervoso e sovreccitato. Quanto alla pistola si può cadere in errore nel caricarla, e per questi errori vi sono specialisti molto apprezzati. Questo complesso di fatti porta ai risultati innocenti anche quando gli avversari hanno voglia di battersi per davvero. I padrini che dovrebbero semplicemente governare lo scontro, si preoccupano di sopprimerlo. Per timore delle conseguenze, per vanità della propria esperienza, per noncuranza, per mitezza d'animo, i padrini fanno di un duello una farsa.

La borghesia aveva il diritto di soppri-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (10)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

— Avete perfettamente ragione. Ella soffre di grande trepidazione, di indicibili ansie. Ora vi spiegherò ogni cosa, ed intanto, piacciavi prestare la vostra miglior attenzione anche ai menomi particolari del mio racconto. Un mese fa, all'incirca, ricevetti una visita da Frank Calthorpe, un nipote di sir John Winton, ed il giovane socio della Ditta Bruce, Nicholson, Calthorpe, i grandi borsisti in Garrik Gardens. Ebbi occasione di trattare alcuni affari legali per la sua Ditta, anni sono, ma i motivi per cui Calthorpe veniva a consultarmi non avevano alcuna relazione cogli affari. Si trattava, puramente, di faccende private.

— E posso io sapere di che cosa si tratta?

— Certo, e la prima informazione che io vi darò è la seguente: Frank Calthorpe è fidanzato a miss Carr.

— Davvero!

— Sì, ed il fidanzamento data da tre mesi.

— E quando si farà il matrimonio?

— Tutto dipende dalla sorte che avrà il favorito di John Winton, *Ajace*, alle corse, e se egli sarà o no vincitore del *Derby*.

— Ma che c'entra tutto ciò?

— Per spiegarvelo converrà che io vi dica qualcosa della storia dei primi anni di miss Alice.

Trassi la mia seggiola più presso a quella di Dufrayer, e mi preparai ad ascoltare.

Dufrayer narrò lentamente:

— Circa un anno fa — egli incominciò — miss Alice Carr perdette il padre. Aveva allora diciott'anni, ed andava ancora a scuola. La madre di lei era già morta quand'ella aveva appena cinque anni. Il padre, il signor Carr, era un negoziante delle Indie Occidentali, ed aveva fatto fortuna adagio adagio, con grande pazienza. La sua sostanza ammontava, alla sua morte, a centomila sterline. Il testamento con cui il padre della signorina disponeva di tale sostanza è assai singolare. La fanciulla che voi stasera avete qui incontrata è figlia unica. Enrico Carr, il padre di miss Alice, aveva un fratello, Felice Carr, un *clergyman (del clero protestante)*. Nel suo testamento Enrico Carr lasciò suo fratello come solo tutore di Alice, ed anche come suo solo esecutore testamentario. L'interesse delle centomila sterline va naturalmente devoluto alla fanciulla, ma il capitale entrerà in suo possesso soltanto date certe condizioni. Miss Alice dovrà vivere con suo zio, e finchè rimarrà nubile, avrà sempre l'interesse della sostanza paterna, e questo interesse le sarà continuato a corrispondere anche dopo la morte dello zio, vita natural durante, dato che ella non pigli marito. Alla morte di lei, poi, la sostanza passerà al figlio maggiore di suo zio, Felice Carr, o in caso del decesso di questi, ai suoi figliuoli.

Dato il caso, però, che Alice si sposi, secondo certe condizioni che si trovano nel testamento e che io vi esporrò fra breve, l'intero capitale di centomila sterline sarà corrisposto a lei ed ai di lei bimbi.

Le condizioni matrimoniali cui vi ho accennato sono le seguenti:

— L'uomo che dovrà sposare Miss Alice, conviene disponga della stessa somma di centomila sterline; ed inoltre dovrà aggiungere al suo nome quello di Carr. Mancando l'una o l'altra di queste condizioni, Alice, se si sposerà, perderà interesse e capitale, e l'intera sostanza passerà a Felice Carr, finch'egli viva, o dopo di lui al suo figlio maggiore. Per lasciare queste disposizioni, il padre di Alice, naturalmente ebbe uno scopo fisso. Fu udito, infatti, affermare più volte che egli non ammassava già una grossa sostanza per provvedere al lusso di un estraneo. « L'uomo che sposerà Alice, era solito a dichiarare il vecchio Carr, metta l'una sull'altra sterlina a sterlina e sterlina come ho fatto io..... Ella è, del resto, bella abbastanza perchè si possa pretender ciò..... Se non sarà così, i quattrini vadano a mio fratello. Non voglio affatto che indorino le tasche del primo venuto e che mia figlia sia sposata solo per la dote da qualcuno che la faccia poi infelice.....

Tosto alla morte di suo padre miss Alice ebbe proposte di matrimonio da due maturi gentiluomini, possessori di una vasta fortuna, ma la giovinetta, come è naturale, di quelle proposte non si curò di tener conto. Quando, finalmente, ella si fidanzò a Calthorpe, aveva tutta la speranza che il giovane fosse in grado di adempiere alle condizioni poste nel testamento paterno, o ch'egli disponesse di somma uguale a quella di cui disponeva lui.

Il fidanzamento data ora da tre mesi, e qui viene il punto più curioso della storia. Calthorpe come molti della sua professione, ha molti affari, sia in azioni ed in Borsa, sia sui campi di corse. Egli è uno *sportsman* praticissimo e stimatissimo. Ma, ora vi prego di ascoltare.

Quantunque Calthorpe avesse sempre fatto affari fortunati, ed il suo tatto, il suo buon senso fossero la prima ragione dei suoi successi, dacchè si è fidanzato con miss Alice Carr le sue speculazioni finanziarie sono state rovinose; la fortuna pare che l'abbia abbandonato, e così, da un insuccesso all'altro, egli si è ridotto, si può dire, alla vigilia di un disastro. Parecchie strane cose si sono prodotte recentemente, a questo proposito, certi inesplicabili avvenimenti si sono verificati, e tutto induce a credere che qualcuno di assai potente, dotato di larghi mezzi, si sia messo a congiurare contro il povero Calthorpe. Voi naturalmente direte che la persona che si possa supporre interessata a mandare a monte i piani del giovane fidanzato è lo zio di miss Alice, il quale colle nozze della nipote si vedrebbe sfuggire la grossa sostanza del fratello; ma, salvo qualche vago sospetto, non c'è contro di lui alcuna prova evidente. Alla prima, infatti, egli ha dimostrato di occuparsi moltissimo di questo fidanzamento, ed anche lo si era visto prendere disposizioni o stabilire i preliminari delle nozze... A dire il vero, però, Alice non è molto affezionata a suo zio. Ella è piuttosto sofferente della clausura in cui egli la costringe a vivere con lui..... Ma è giusto riconoscere anche che lo zio si è sempre dimostrato verso la giovane nipote affabile e premuroso, e che sempre ha preso a cuore gli interessi di Calthorpe..... Senonchè questi interessi se ne sono andati e continuano ad andare, come vi dissi, di male in peggio!

Una quindicina di giorni fa Calthorpe scoperse che erano state date a riporto contro di lui delle azioni, per le quali doveva pagare enormi differenze e che finalmente fu costretto a ricomperare con ingentissime perdite. L'affare era stato condotto da un agente, ma l'identità del cliente che si era servito di questo agente è rimasta un mistero. Ma veniamo alla situazione presente, che è criticissima. Mercoledì è il giorno delle corse e Calthorpe spera di rifarsi delle perdite subite con un gran colpo, come se egli avesse fatto calare *Ajace* ad un prezzo medio di cinque a due, onde guadagnare centomila sul cavallo solo. A tal proposito in questi ultimi due mesi egli se l'è pazientemente intesa con parecchi agenti commissionari. Se questo grosso colpo gli può andar bene, egli sarà certamente in condizioni di sposare miss Alice, ed allora, buona notte, tutte le difficoltà saranno vinte. Se, al contrario, il cavallo sarà battuto, Calthorpe non avrà che da rassegnarsi alla miseria completa.

(Continua).

mere il duello, non di disonorarlo. Se non lo ha ancora soppresso, dopo averlo travestito così buffonescamente, se lo tollera in questo ignobile aspetto di contraffazione, vuol dire che non si sente forte di garantire che da un duello vietato non nasca un omicidio; e in tal caso la sua morale è più bassa del duello che essa condanna e del quale accetta l'assurdità, la iniquità, la violenza, tutto, fuori che il rischio e il coraggio. A Parigi questo contrasto tra la coscienza e l'uso che è visibile in ogni partita d'onore, prende un aspetto comico e leggero. Ma in Italia, certe volte, dà luogo a bassezze ripugnanti. Chi non ha assistito alla manipolazione di falsità, allo sfoggio di soverchieria, di gesuitismo, di *pagliettismo* dei nostri padrini accreditati, non possiede uno degli elementi più preziosi per saggiare il nuovo concetto dell'onore, quale è nella mente delle classi che dànno il tono alla vita italiana.

Gli uomini come il generale De Négrier hanno gran torto quando provocano o accettano duelli, senza considerare la taglia dell'avversario. Nei giorni cavallereschi i gentiluomini di grande stirpe proclamavano: « Mi batto con tutti e mangio soltanto con i miei pari ». Da quando siamo diventati tutti uguali bisogna restringere di molto anche il numero di coloro con cui ci si può battere. E se vi è ancora qualcuno che ha lo spirito cavalleresco dovrebbe invece dichiarare: « In fatto di duelli, io rinunzio in ogni caso alla scelta delle armi, ma mi riserbo la scelta degli avversari ».

Bergeret.

Marconi a Coltano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,35:

La *Tribuna* ha da Pisa: « Guglielmo Marconi è atteso prossimamente per l'impianto della stazione radio-telegrafica ultrapotente di Coltano. Lo accompagnerà il marchese Solari. »

La ricostruzione della Mostra
al Consiglio comunale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Si è riunito oggi, alle 16, il Consiglio comunale, per iniziativa del consigliere on. Turati. Il sindaco annunzia che la Giunta ha disposto la somma di lire centomila per la ricostruzione degli edifici distrutti dal fuoco dell'Esposizione. Turati crede che la ricostruzione sarà mònito all'estero, dove soltanto dopo l'incendio si cominciò ad accorgersi che a Milano c'era un'Esposizione. Egli propone che le spese di ricostruzione siano lasciate agli azionisti, e le centomila lire devolute a favore degli espositori non assicurati, poichè il Comune doveva impedire il disastro. Conclude chiedendo che siano bene accertate le responsabilità e le cause dell'incendio.

Parlano i consiglieri Bertarelli, vice-presidente del Comitato per l'Esposizione, Candiani, De Cristoforis, che propone un ordine del giorno, De Morellis, Manfredini, ecc.

Il Sindaco è lieto di rendere omaggio allo spirito patriottico che ha informato l'on. Turati e nella sua lettera e nel suo discorso.

Non può però accogliere, per il momento, tutte le osservazioni dell'interpellante.

Circa la proposta dell'on. Turati di destinare una parte del sussidio a favore degli espositori, la Giunta non sarebbe aliena di accettarla come raccomandazione. Fa osservare che varie agevolezze hanno già ottenute.

Non può poi accettare l'ordine del giorno del consigliere De Cristoforis. Lo prega di ritirarlo.

Dopo alcune osservazioni del cons. Amman, l'ordine del giorno del prof. Denti e dott. Luraschi, cui si sono aggiunti il senatore De Cristoforis e l'ing. Manfredini, è approvato all'unanimità. E' del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, preso atto della discussione avvenuta in Consiglio e delle dichiarazioni della Giunta in merito al deplorato incendio delle Gallerie dell'Arte decorativa nell'Esposizione, ed in merito al proseguimento di un'inchiesta severa da parte della Giunta, destinata ad assodare le cause dell'incendio, approva le decisioni prese d'urgenza dalla stessa, sia in ordine alla ricostruzione delle Gallerie, sia in ordine ai nuovi e più rigorosi provvedimenti di sicurezza contro il ripetersi di sì gravi jatture.

« Applaude con riconoscenza al sentimento di mirabile solidarietà manifestatasi in paese e fuori, nella dolorosa congiuntura, anche da parte degli espositori, che, quantunque gravemente provati, vollero arditamente cimentarsi in una novella gara.

« Ed augura che dal consenso unanime dei propositi venga assicurata alla grande impresa la meritata fortuna. »

Un laboratorio di antichi falsari
in Palazzo Ducale a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 20,40:

Alle ore 16 circa di ieri alcuni operai addetti ai lavori nel Palazzo Ducale hanno scoperto una porta nel muro presso la sala dei Tre Inquisitori e rilevarono un andito oscuro murato da epoca remota. Si recarono sul posto l'ing. Ongaro e l'architetto Rupolo, i quali scorsero parecchi oggetti, numerosi documenti, alcuni crogiuoli, varie bottiglie con tracce di acidi, un fornello con tizzoni in parte carbonizzati, un sacco di cenere e parecchie bacinelle con residui di materiali: tutto l'arsenale, insomma, per la fabbrica di monete false.

Da uno dei documenti rinvenuti si rilevò un nome, quello di certo Giovanni Bebol, soldato francese, il quale una notte venne arrestato a Venezia, sotto l'accusa di falsificazione di monete. Con lui venivano arrestati un prete, che era anche chimico, e un armaiuolo. L'epoca in cui avvenne il fatto risulta essere il 1684. L'ingegnere Ongaro e l'architetto Rupolo ordinarono l'inventario delle cose scoperte. Il materiale fu depositato nel locale del Palazzo Ducale. I documenti saranno depositati nell'Archivio di Stato, come oggetto di studio, per essere custoditi accanto alle preziose raccolte della Repubblica.

Agitazione operaia in provincia di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 21,30:

Siamo tornati in pieno sciopero in tutta la provincia. Le trecciaiole sono tutte solidali. In qualche posto commettono violenze. A Fonte-greve impedirono di proseguire ad un barroccio carico di trecce.

Al questore alcune dissero che aveva ciò suggerito di fare il segretario della Camera del lavoro, Sebastiano Dolbecco. Il delegato di Signa denunziava anche che costui eccitava gli animi delle operaie. Ma il Dolbecco si affretta a dichiarare che essi detto tale consiglio, anzi raccomandò sempre la calma e la tolleranza.

Tornano anche ad agitarsi i contadini per migliori patti di mezzadria. Si annunziano vari Comizi. Da Montevarchi telefonano che sarebbe stato arrestato il sedicente prof. Mocherini, agitatore di quelle località, che da tempo sciopera. Anche colà la situazione è molto tesa, anche perchè le Autorità arrestarono e denunziarono varie donne fra le più accanite.

Sciopero finito nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 23,10:

A Santhià è stato composto lo sciopero degli operai dello stabilimento Bisetti e Ugliengo. Stamane gli scioperanti ripresero tranquillamente il lavoro.

A Stroppiana è terminato lo sciopero dei risaiuoli. Gli agricoltori concedettero, per il taglio del riso, agli uomini una mercede di lire 3 e alle donne una mercede di lire 3 per un orario di otto ore.

Perdura il mistero
sulla scomparsa del prete Delarue

L'ANGOSCIA D'UN PADRE E D'UNA SORELLA.

Nessuna delle inchieste fatte da magistrati, parenti, colleghi e giornalisti sulla misteriosa scomparsa del parroco di Chatenay, l'abate Delarue, ha dato risultati decisivi che permettano di adottare una conclusione qualsiasi. A Chatenay, ove il parroco era da tutti amatissimo, si è persuasi ch'egli è stato assassinato e seppellito nei boschi che circondano Etampes, la qual cosa spiegherebbe le difficoltà che si hanno di ritrovare il cadavere.

Le ricerche continuano senza requie. Al presbiterio il padre e la sorella dell'abate Delarue vivono in un'attesa terribile, che è resa anche più angosciosa da tutte le versioni e le istorie che narrano i giornali. Nel paese si è unanimi nel considerare l'abate Delarue come un eccellente uomo, incapace delle furberie di cui si comincia a sospettarlo ora che una messe in luce le sue relazioni con la famiglia del generale Gosse-Dubois.

Intanto i redattori dei giornali *boulevardiers* continuano senza posa nelle loro inchieste per assodare come il prete scomparso abbia occupato l'ultimo giorno in cui fu visto a Parigi.

UN AMICO INTIMO DELLO SCOMPARSO.

Così si è venuto a sapere che l'abate Delarue ha lasciato il 24 luglio, alle ore 13 e mezzo, la signora Legendre, presso la quale aveva pranzato, in via Vaugirard, N. 234. Siccome si aveva la prova per la sua visita a Etampes alla signora Charpentier alle ore 19 meno un quarto, che aveva preso a Parigi il treno delle ore 17, che arriva ad Etampes alle ore 18,38, così tutti si chiederanno come il prete avesse impiegato il suo tempo fra l'ora della partenza dalla casa della Legendre e quella del suo arrivo alla stazione della ferrovia d'Orléans.

Ora è stata scovata la persona presso la quale l'abate Delarue passò quelle tre ore. Essa è Gastone Dugué, che ha un caffè ristorante sul Boulevard Saint-Germain ed è conterraneo dell'abate scomparso.

— Il padre del parroco Delarue — ha dichiarato il caffettiere — è mio padrino ed a mia volta io sono padrino di sua sorella. Benchè Delarue abbia dieci anni meno di me, noi siamo sempre stati amici intimi. Egli veniva a vedermi, per così dire, ogni qual volta si recava a Parigi. Il 24 luglio faceva caldissimo. Dopo colazione io e mia moglie stavamo prendendo il caffè sul terrazzo, quando l'abate entrò all'improvviso. Erano appena le ore 15. Egli aveva in mano una busta di pelle e un pacco di libri. Mi disse che era venuto a Parigi per visitare un'ammalata e per regolare taluni affari, e che sarebbe tornato a Chatenay la sera stessa, perchè sua sorella l'aspettava. Era allegrissimo, come sempre. Dopo aver presa una tazza di caffè, accettò anche un bicchiere di birra, che bevette fumando una sigaretta. Si chiacchierò di diverse cose, e alle 16 e mezzo egli trasse fuori l'orologio, dicendo: « Non ho che il tempo di guadagnare a piedi la stazione di Austerlitz. Prendo il treno delle 17 ». Egli non mi disse punto se contava prendere ad Etampes la tramvia di Angerville, che porta a dieci chilometri da casa sua, nè se aveva lasciato la bicicletta ad Etampes.....

« Lasciandoci mi invitò, come faceva sempre, ad andare in settembre alla caccia a Chatenay. Io non doveva più vederlo. Ho appresa la sua scomparsa dai giornali. »

La signora Dugué, presente a queste dichiarazioni fatte dal marito a un giornalista, aggiunse: « L'abate era stato la mattina stessa da un barbiere e si era fatta radere la tonsura. Questo non è certo l'atto di un prete che voglia andare a divertirsi o voglia scappare con una donnina! »

L'osservazione della moglie del caffettiere ha infatti un certo valore.

Ad un altro giornalista, che l'interrogava allo stesso proposito, l'amico Dugué disse anche: « L'abate Delarue era rigorosissimo e due uomini non gli avrebbero certo fatto paura. E noto che egli aveva anche con sè una pistola, di cui non avrebbe certo esitato a servirsi. Io suppongo quindi che egli sia stato tratto in un'imboscata all'uscita da Etampes. Egli sarà stato attirato in qualche casa e quivi assassinato. Si sarà sepolto poi il suo cadavere in qualche cantina o in qualche giardino, mentre uno degli assassini portava il cappello sulla strada per fuorviare la giustizia.... »

Naturalmente anche i gendarmi hanno interrogato tutti coloro che potevano aver visto la sera della sua scomparsa il curato sulla strada che da Etampes conduce a Chatenay, e diversi dichiararono di averlo incontrato fra Etampes e Chalo-Saint-Mars, tra le 20 e le 21. Un contadino narrò: « Erano le 20,30, le 20,40 forse quando il curato è passato davanti alla mia casa: egli andava di buon passo, ma potei tuttavia osservare che aveva un piccolo pacco bianco sul davanti della sua bicicletta. » Ed un altro, un fabbro di Chalo-Saint-Mars, dice: « Erano le 20,30 quando il curato mi è passato vicino. Egli andava svelto e non mise nemmeno piede a terra per far la salita di Chalo. Non ho potuto notare se aveva o non un pacco legato alla bicicletta, ma so di certo ch'egli prese la direzione di Chalon-Moulineux..... »

UN PRECEDENTE.

Intanto che la curiosità sul caso dell'abate Delarue si fa sempre più acuta, e tutti affermano nella Beauce non solamente, ma a Parigi e in tutta la Francia, fa il giro dei giornali la narrazione di un triste fatto di sangue che ha molti punti di raffronto, almeno così si crede, col caso del curato di Chatenay.

Circa venticinque anni or sono, il curato di Jussy-le-Chaudrier, cantone di Sancergues nel dipartimento dello Cher, aveva la cura d'anime dei Comuni di Jussy-le-Chaudrier e di Percy; questi Comuni, distanti l'uno dall'altro di circa tre chilometri, sono collegati da una bella strada e possedono egualmente un sentiero incassato e diruto, specie di scorciatoia che il curato seguiva sempre andando da un borgo all'altro. Si credeva, come per l'abate Delarue, che egli portasse sempre la sua piccola fortuna su di sè, e ciò fu la sua perdita, poichè un giorno due furfanti della località, uno chiamato Murat e un altro di cui non si ricorda il nome, decisero di assalire il povero curato al momento in cui sarebbe passato per la scorciatoia. Infatti Murat e il suo complice, che facevano la mietitura per conto di un proprietario di Percy, sapendo che il curato di Jussy-le-Chaudrier doveva recarsi al borgo di Percy, l'attesero nel suo ritorno nascosti dietro un'aja. A seicento metri appena di distanza dai loro compagni che mietevano, in pieno giorno, uccisero con un colpo di fucile il curato, che per riposarsi un istante si era posto sul ciglio della strada.

Non avendo trovato su di lui che poche monete spicciole, lo spogliarono della sottana e del cappello, lo seppellirono in una macchia vicina e ritornarono al loro lavoro, ove la loro assenza era stata appena notata. Venuta la sera, uno di essi vestì la sottana e il cappello sacerdotale e tentò di penetrare nel presbiterio cercando di ingannare col suo travestimento la domestica del curato, e sperando trovare il denaro che il curato non aveva indosso. Fortunatamente la domestica non riconoscendo la voce del padrone, benchè intravedesse una sottana sacerdotale, rifiutò di aprire.

In un istante fu dato l'allarme in tutto il paese; per lunghi giorni si cercò il cadavere del parroco; si fece battere la campagna da uomini e da cani; nulla si tralasciò per venir in chiaro della cosa. Furono alcune vacche che passavano per i campi, che con i loro muggiti rivelarono il luogo esatto ove si trovava il cadavere del prete, e dove uomini e cani erano passati inutilmente già parecchie volte.....

Febbrili e vane ricerche.

Parigi, 11, ore 23.

L'inchiesta non è ancora riuscita a fare la luce sul mistero della scomparsa del prete Delarue.

I giornali continuano ad occuparsene diffusamente, ma nè i *reporters* nè la Polizia riescono a raccogliere indizi atti a stabilire come il curato di Chatenay sia scomparso, se in seguito ad un delitto o di sua spontanea volontà, fuggendo. Dunque finora nulla di nuovo, se si esclude un telegramma da Biarritz, all'*Echo de Paris*, nel quale il corrispondente del giornale parigino dice che, avendo rilevata la voce corsa a Biarritz, che Delarue vi si trovava, ha voluto risalirne alla fonte, ed ha così scoperto che la notizia era stata lanciata dal signor Ducoureau, fratello di un consigliere comunale della città. Interrogatolo, questi gli raccontò che lunedì sera, in un treno che fa servizio tra Pau e Biarritz, egli si trovò in uno scompartimento, ove stavano una donna ed un signore. A Puyrau la donna scese senza portar seco i bagagli, e quando se ne fu andata, l'uomo tolse un abito da prete da una valigia e lo indossò.

— Toh! — esclamò Ducoureau, — siete prete!

— Precisamente. Vado a Biarritz, ma sono molto stanco, perchè ho fatto più di settecento chilometri in bicicletta.

A Biarritz il sacerdote portò il bagaglio che la signora aveva lasciato sul treno al *Grand Hôtel*, ove, se è il Delarue, avrebbe dato un nome falso. Quanti lo hanno visto dicono che rassomigli stranamente alla fotografia del Delarue pubblicata sui giornali. Egli è partito ieri per Cauterets.

Siccome il Tribunale di Etampes non ha dato nessun ordine in proposito, la Polizia di Biarritz non ha potuto far niente per sapere se il prete arrivato col treno di Pau è veramente il Delarue.

Il farmacista Bobin ha proceduto all'analisi delle macchie riscontrate sul cappello trovato dal guardacaccia Héron, lungo il chiuso di Chérel. Queste macchie sono state riconosciute come macchie di sangue.

E' stato domandato al chimico, che si era messo immediatamente a disposizione del Tribunale, ciò che egli pensava di questa perizia.

— Il cappello che io ho esaminato e che tutti si accordano a riconoscere per quello del curato — rispose il chimico — era composto di tre parti: del feltro, una fodera violetta e di una altra fodera bianca intessuta di cotone. Ciò che vi è di veramente particolare è che la fodera bianca non è stata rotta dal colpo vibrato ed il sangue non ha macchiato questa fodera. Ciò sembra dimostrare ad un primo esame che il colpo vibrato al curato non fu molto grave, e che il cappello lo ammortizzò, e fra questo primo colpo se ve ne furono parecchi, e il secondo, il cappello cadde e nella lotta che seguì si trovò spinto nella siepe, ove fu trovato.

— Allora siete assolutamente convinto — gli fu chiesto — che le macchie del cappello sono di sangue?

— Certo, — rispose, — e le mie conclusioni rimangono categoriche su questo punto.

Un premio di cinquecento franchi è promesso a chi scoprirà il corpo del Delarue, e d'altra parte si sa che fu chiesta una somma di tremila lire per vuotare gli stagni di Moulineux.

Il terremoto in Liguria.

Ci telegrafano da San Remo, 11, ore 14,35:

Alle ore 11 di stamane, si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio, durata due secondi in direzione ovest-est, che produsse un gran panico nella popolazione.

La scossa fu avvertita pure assai forte a Bordighiera, Coldirodi, e, si può dire, in tutta la provincia.

Casi di infezione carbonchiosa a Treviso.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Mandano al *Giornale d'Italia* da Treviso: « Due casi gravissimi d'infezione carbonchiosa si manifestarono in due macellai, i quali avevano ammazzato un vitello infetto. Essi sono in cura al nostro ospedale, ma essendo stata ritardata la disinfezione, le mosche portarono il morbo su parecchi punti del loro corpo, ove si sono così manifestate mostruose pustole. »

Un barroccio ribaltato in un fosso.
Due vittime.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 16:

Stamane in un barroccio condotto da Benedetto Poletti e trainato da un cavallo avevano preso posto certi Bastari Domenico con la nipote Oldaini Annita, diretti a Borghetto Vara. Giunti nei pressi della *Foce* il cavallo, nonostante fosse tenuto a mano dal conduttore, s'adombrò e rovesciò per la scarpata della strada il barroccio. La ragazza rimase schiacciata; suo zio riportò gravissime ferite e fu trasportato all'ospedale, dove morì poco dopo. Il conduttore si è dato alla latitanza.

Il suicidio di un giovane delinquente.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Da Foligno, dove era stato arrestato in seguito ad un furto, era stato ieri tradotto dai carabinieri a Roma il diciottenne Giuseppe Cruciani, già noto nel mondo della delinquenza per altre sue gesta. Dopo una notte passata in camera di sicurezza al Commissariato di Trevi, egli doveva essere questa mattina interrogato da quel vicecommissario. Difatti quest'ultimo, verso le 9, lo mandò a chiamare per parlargli e lo fece condurre nella sua camera, che ha la finestra prospiciente in via dei Bergamaschi. L'interrogatorio non era peranco incominciato, ed il vicecommissario stava consultando alcune carte riguardanti l'arrestato, quando questi, approfittando della libertà di movimenti e dell'occupazione momentanea del funzionario, saltò rapidamente sul parapetto della finestra, buttandosi nella strada. Trasportato all'ospedale, i medici da prima si riservarono il giudizio, ma poi, visto il peggiorare delle sue condizioni, lo giudicarono in pericolo di vita.

REATI E PENE

Madre?

(Tribunale Penale di Torino — 11 agosto).

I reati di maltrattamenti e di sevizie infestano i ruoli giudiziari con dolorosa frequenza: sono tratte davanti ai giudici madri inferocite contro le tenere membra delle loro creature, madri che tormentano, che torturano i deboli corpi dei giovani figliuoli, padri che seppure il rispetto sacro della avvenente prole frena nell'osceno e brutale desiderio.

Storie di vergogne, di infamie e di turpitudini svela talora una breve inchiesta giudiziaria, ed il processo che passa veloce ed inosservato talora non è che l'epilogo di una odissea lunga e penosa, l'ultimo atto di qualche spaventosa tragedia svolta in una stamberga oscura, o nell'umile soffitta.

Oggi è la volta di una tal Fontana Adelaide vedova Ferrero, che, per aver percosso, maltrattato la tredicenne figliuola, e per averla minacciata di morte, è tratta dinanzi ai giudici del Tribunale.

Maria, così si chiama la povera ragazzina, risponde coi singhiozzi alle domande del presidente, ed esita di fronte alle fiere accuse che alla madre si fanno per i maltrattamenti e le sevizie continuate contro di lei usati.

Ma le testimonianze sono sicure ed inoppugnabili; pietà di figliuola non può arrestare il corso della giustizia, e neppure le dichiarazioni di altri testimoni che vengono a deporre come quella donna, dopo la morte del marito, fosse diventata quasi folle e come esaltata ed alterata nelle sue facoltà mentali.

E invero solo uno squilibrio di intelligenza potrebbe spiegare tali enormità, per cui il Pubblico Ministero richiese due anni di reclusione.

Il Tribunale condannò la Fontana ad un anno di reclusione; pietosamente applicò la pena condizionalmente. Basta che questa donna alzi la mano sulla ragazza e venga denunciata e condannata, perchè sconti pure quest'anno di reclusione. Ebbene, essa invocò dal Tribunale che le fosse ridonata la bambina, ed uscendo se la prese e la condusse con sè, con piccolo atto di amore.

La logica del cuore umano!

Presidente: Manno; P. M.: Villa; difensore: avv. Konrad. *Vice-Cini.*

La morte d'una protetta della Regina madre.

Ci scrivono da Ivrea, 11:

La disgraziata giovane Stevenin Faustina, della cui sventura fermai oggetto della mia di ieri, moriva stanotte. L'arte medica non valse a serbarla almeno in vita e risparmiare al vecchio genitore questa irreparabile disgrazia.

SPORT

IPPICA.

Il terzo Congresso ippico.

I due Congressi ippici di Verona (1901) e di Torino (1903) hanno reso evidente in quali condizioni si trovi la produzione equina italiana, considerata nei suoi rapporti con gli allevatori, con il commercio, con l'esercito ed in generale con i varii e crescenti bisogni della Nazione.

Da quelle date si è fatto palese un notevole risveglio nel movimento ippico del Regno, il che dimostra quanto giovino simili convegni per l'illustrazione dei temi, per i voti che ne riassumono le discussioni, per le loro influenze ed applicazioni, sia nelle sfere governative, sia nelle assemblee dirigenti, sia nella massa di quanti cooperano alla produzione, innumere legione che comprende dal fine studioso dei fenomeni riproduttivi al più umile consumatore di cavalli.

Finchè alla produzione ippica italiana non sarà conferito un indirizzo pratico tale da renderla più numerosa a soddisfazione della richiesta e più utile a compenso di chi produce, i risultati dei convegni di Verona e di Torino invitano a proseguire l'opera dei Congressi per completare lo studio dei mezzi atti all'applicazione dei rimedi, poichè sia superfluo lo studio continuo dei mali quando i rimedi non trovino attuazione.

Con tale obbiettivo si terrà il 3.o Congresso ippico nazionale in Milano nei giorni 7, 8, 10, 11 settembre p. v. durante la Mostra equina.

L'inaugurazione del Congresso avverrà il giorno 7 settembre p. v., alle ore 10, nelle sale superiori della Villa Reale (via Palestro) gentilmente concesse.

Nel regno dei trottatori.

Si assicura che il comm. G. Borgatti ha rifiutato la rilevante offerta di corone 70 mila (pari a 73,500 lire italiane) per il suo cavallo Wainwald fattagli a Baden dal conte Potocki, il noto proprietario della Razza Woja.

Le corse al galoppo a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 7:

Si sono chiuse le iscrizioni per le corse al galoppo che avranno luogo in questo Ippodromo nei giorni 15 e 19 agosto.

Il numero e la classe dei cavalli iscritti che appartengono alle prime e più importanti Scuderie italiane danno ampio affidamento che la riunione di quest'anno sarà tale da sorpassare ogni aspettativa.

Invero questo Ippodromo è ormai reso tale da stare al pari dei più conosciuti e più importanti d'Italia.

In grazia a questo miglioramento fu possibile includere per la prima volta nel programma uno *steeple-chase* per ufficiali in uniforme col premio di L. 1000 e una coppa bellissima ed artistica, dono di S. A. R. il Conte di Torino, che assisterà alle corse.

Nel programma del secondo giorno figura poi il gran premio Città di Livorno (L. 6000, metri 2000), al quale sono iscritti numerosi cavalli tra i migliori che attualmente si trovano in allenamento.

AUTOMOBILISMO.

L'Automobile-Club d'Italia e le facilitazioni doganali.

Come regola generale il Ministero ha stabilito che gli automobilisti quando entrano nello Stato debbano pagare il dazio doganale su tutta la quantità di benzina che essi portano nel serbatoio. In seguito alla domanda inoltrata a nome degli automobilisti dal presidente dell'A. Club d'Italia ed all'appoggio del direttore della circoscrizione doganale di Torino, ingegnere cav. Tesanne, il Ministero ha autorizzato le dogane di Clavières, La Thuile, Saint-Rhémy di non riscuotere (come avviene per quella di Bardi) il dazio sulla benzina quando trattasi di automobili nazionali che fanno brevi gite alpestri ad eccesso da una di dette dogane per rientrare poche ore dopo. In questi casi la bocca del serbatoio dovrà essere sigillata con un bollo a piombo.

Siccome, dati i diversi tipi di vettura, questa operazione non è sempre senza inconvenienti, in seguito alla domanda inoltrata dal marchese Ferrero, il Ministero ha deliberato che si prescinda, in via eccezionale, dal piombamento quando non sia possibile; in questi casi il piombo verrà applicato in altre parti dell'automobile, previa misurazione della benzina.

In questi casi eccezionali la Dogana prescinde dal rilasciare la bolletta temporanea di esportazione, ma l'automobilista contrae l'obbligo assoluto di rientrare nello Stato nello stesso giorno e per la stessa dogana da cui è uscito.

CICLISMO.

Il campionato d'Europa.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Il 9 settembre avrà luogo a Dresda il Campionato d'Europa di mezzo fondo. Fra i partecipanti sicuri abbiamo Walthour, Guignard, Robl e Dickentman.

MOTONAUTICA.

La coppa Harmsworth.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

La Coppa Harmsworth ha riunito tre soli concorrenti, e cioè i canotti *Tarrow Napier*, *Rose-en-Soleil* e *Dalmier*. La distanza era di 32 miglia marine, e *Yarrow Napier* ha vinto, impiegando ore 1 30' 6''; *Rose-en-Soleil* giunse 2.o in ore 2 3', e *Dalmier* 3.o in ore 2 7' 23''.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Viareggio.

Ci telefonano da Viareggio, 11, ore 20:

La prima Gara di tiro al piccione hanno dato il seguente risultato:

Gran *Tiro di Livorno* (L. 2000): i tre primi premi furono divisi fra Grassini di Lucca, Bersetti di Bologna e Gaioli di Genova, i quali uccisero 18 piccioni su 19; 4.o Beavvenuti di Pisa; il 5.o premio venne diviso fra Ridolfi di Firenze, Marcenaci di Verona e Baffi di Salsomaggiore.

NUOTO.

Il campionato militare italiano a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 11, ore 20.10:

Indette dalla Società *Rari Nantes*, ebbero oggi luogo le gare eliminatorie del Campionato militare italiano sul percorso di 500 metri. I partenti furono 27 dell'esercito e 9 della marina.

Rimasero in gara, dell'esercito: Berretta Amilcare, del 20.o fanteria; Semeria Vittorio, del 75.o fanteria; Paolini Achille, del 3.o genio; Serventi Luigi, del 11.o artiglieria; Como Giuseppe, Gagliardi Emilio, del 10.o artiglieria. Della marina (rimasero in gara il marinaio Mantero Emanuele, vincitore della Coppa Reale; Tarantino Russo, della *Varese*; Casabruna Sanria, della *Garibaldi*.

Domani si avrà la gara finale pel Campionato dell'esercito e della marina ed il Campionato ligure.

L'italiano Cattaneo tenta la traversata della Manica

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Il nuotatore Davide Cattaneo martedì o mercoledì mattina, alle ore 7, lascierà Sangatte, sulla costa francese, per tentare di raggiungere a nuoto Douvres. Egli conta impiegare 18 ore e battere così il *record* del capitano Webb, il quale il 25 agosto 1875 impiegava ore 21,45' per portarsi da Douvres a Calais.

AEREONAUTICA.

Santos Dumont e il suo aereoplano

Ci telefonano da Parigi 11, ore 22,20:

Santos Dumont per provare alle prove del suo aereoplano ha fatto erigere a Neuilly un « filo d'aereo », aerodromo », lungo il quale l'apparecchio potrà fare le sue evoluzioni. Questo filo sarà teso tra due pilastri alti, l'uno metri 15.50, l'altro metri 6.10 al disopra del suolo. E così fornirà all'aereoplano un percorso di 65 metri.

Eiffel aveva per primo proposto — ciò che non diminuisce per niente l'iniziativa di Santos Dumont — di stabilire un filo *aerodromo* per lo stesso scopo fra la prima piattaforma della torre Eiffel, a 58 metri d'altezza, ed un pilone situato a 500 metri di distanza circa dalla torre. Ma questo progetto non ebbe seguito. Si è proposto un'installazione analoga nella galleria delle macchine al Campo di Marte.

SCHERMA.

Una grande accademia a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 21,20:

Stasera al Circolo Canottieri Barion i maestri Pessina e Taglialferri con altri maestri e dilettanti locali diedero una grande accademia schermistica. Gli assalti di spada e sciabola riuscirono brillanti, ed i due sommi maestri furono festeggiatissimi.

A proposito d'una Ditta danneggiata

A proposito di due gravi attentati avvenuti ad Alessandria dobbiamo avvertire che la Ditta danneggiata fu quella di *G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.*, e non quella dei *Fratelli Borsalino*.

Un Municipio distrutto da un incendio.

Ci scrivono da Novara, 10:

A Belgirate un ricentissimo incendio scoppiato sul piano terreno nel negozio di un tabaccaio invase in breve tutto il piano superiore, dov'è la sede del Municipio distruggendo ogni cosa, compreso l'archivio, le carte e i documenti tutti.

L'inaugurazione
dell'Esposizione di Rivoli

(Dal nostro inviato).

Rivoli, 11 agosto.

La simpatica cittadina di Rivoli fu per tutt'oggi insolitamente animata e festosa. Egli era che sù, nel solenne palazzo che per gli ozi estivi della Corte di Savoia aveva disegnato il grande Juvara, doveva svolgersi una cerimonia eccezionale: l'inaugurazione di un'Esposizione che abbracciasse tutti i segni e i frutti delle forti energie locali, della florida agricoltura, della crescente industrializzazione svoltasi mirabilmente sull'antico tronco delle piccole ma perfette manifatture famigliare, della ricca arte che dal più lontano medioevo aveva decorato e illeggiadrito le chiese, le collegiate, i conventi, le sacristie della vallata, e dell'arte nuova che i pittori e scultori piemontesi coltivano a soddisfazione dei bisogni estetici delle presenti generazioni.

Un numero considerevole di personaggi cospicui erano invitati alla cerimonia: dall'on. Boselli, deputato del Collegio, all'on. Giolitti, presidente del Consiglio, dall'on. Villa all'on. Rossi Teofilo, dal ministro Bertetti all'on. Marsengo-Bastia e all'on. Daneo, oltre a una vera folla di Autorità provinciali e locali.

L'inaugurazione.

Alle ore 8,20 incominciarono ad arrivare i treni recanti gli invitati da Torino. Alle ore 9, in una superba e silenziosa *Fiat-Landolet*, guidata dal signor Rostain — che per la giornata ha avuto il pericoloso onore di governare il Governo — giungono gli onorevoli Giolitti e Marsengo-Bastia. L'on. Giolitti è floridissimo di salute. Lo accolgono i caldi saluti dei presenti e le note della Marcia Reale.

Dopo un ricevimento d'onore in Municipio, dove pronuncia brevi parole di saluto il sindaco cavaliere Cassone, Autorità e invitati salgono al Castello, dove l'Esposizione attende la festa inaugurale. Con molta ingegnosità il cadente muro che fronteggia i cancelli è integrato e trasformato in una vasta e signorile sala, addobbata con gusto. Buone decorazioni del pittore Bonifanti, giustamente intonate e rispettose dell'antica patina che il tempo ha stesa sul palazzo dell'Juvara, fanno del vecchio rudere un elegante ingresso all'Esposizione. Il giardino si va popolando di signore eleganti. Uomini politici e signore si spargono pei viali e ammirano la fontana decorativa, che con lodata bravura lo scultore Alloati ha fatto sorgere in un ridente angolo del giardino, dentro lo spalto erboso.

Alle ore 10, con molta puntualità, la cerimonia dell'inaugurazione incomincia. Parla per primo il sindaco cav. Cassone, ringraziando Boselli e Manno, infaticabili patroni della Mostra, e pregando Giolitti di dichiarare in nome del Re aperta l'Esposizione.

L'on. Boselli scioglie un alato inno all'operosità di Rivoli e della bassa valle di Susa, di cui è preziosa testimonianza questa riuscita Esposizione.

Il barone Manno richiama l'attenzione degli invitati e dei visitatori sulla doviziosa Mostra dell'arte sacra, in cui si riflette l'alta eccellenza raggiunta in val di Susa dall'arte, nei tempi da noi più remoti. L'on. Giolitti, con brevi parole, dichiara in nome del Re aperta l'Esposizione; e il parroco di Rivoli, con parola elevata e patriottica, benedice la Mostra e la Famiglia sovrana.

Risquillano le note della Marcia Reale, e ministri, deputati e invitati lasciano la sala improvvisata e per il grande scalone salgono nelle auguste sale del castello, dove, ben distribuita, è presentata ai visitatori la Mostra, soffermandosi specialmente nelle sale dell'arte sacra e moderna, e dovunque ammirando e lodando.

Il banchetto.

Alle ore 12, nella grande sala del *Ristorante Castelgna* annesso all'Esposizione, ha luogo il banchetto inaugurale. I convitati sono oltre 300. Alla tavola d'onore notiamo Giolitti con alla destra Boselli, alla sinistra il sindaco Cassone; poi il consigliere delegato Foccacretti, l'on. Marsengo-Bastia, l'on. Rossi, l'on. Bertetti, il barone Manno, l'on. Daneo, il consigliere provinciale Richelmy, i consiglieri di cassazione Manna e Gioreelli, i commendatori Montaldo e Audiffredi, l'avv. Romano, il cav. Corcio, l'avv. Dosio, il cav. Lattuada, il conte Aghemo di Perno, il cav. Raby, i signori Debenedetti, Raimondi, Barberis, l'avv. Peyrot, il conte Nuroli, il tenente Fornelli, ecc., ecc.

Il pranzo, assai fine, scorse cordiale. Allo *champagne* l'avv. Romano legge le adesioni; il cavaliere Cassone rivolge un ringraziamento a tutti gli intervenuti a nome di Rivoli, e specialmente ringrazia gli onorevoli Bertetti e Boselli; *(grandi applausi)* fra gli onorevoli Boselli e Giolitti si svolge una sottile e garbata schermaglia di cortesie che diverte incredibilmente l'uditorio, e che si riassume in questa elementare, ma grandiosa verità, che la politica può dividere due uomini, ma non distruggere o diminuire la reciproca stima e il mutuo affetto. Vere ovazioni interrompono e salutano alla fine i due oratori. Si grida: « Parli Rossi, parli Daneo », ma i due onorevoli fanno capire con discreto gestire che sarebbe peccato sciupare il delizioso effetto dell'inattesa battaglia di gentilezze fra presidente del Consiglio ed ex-ministro.

Non è di questo avviso l'avv. Richelmy, che aggiunge qualche nuova parola di ringraziamento o di augurio.

L'Esposizione.

L'Esposizione si può dire schiettamente riuscita. Era impressione generale che le varie mostre superano l'aspettativa. Nel grandioso giardino fu molto ammirata l'esposizione agricola, orticola, floreale e di macchine agrarie. Osservate su per lo scalone le armi d'imitazione antica del signor Aimino. Degne di attenzione la mostra del Cotonificio Leumann, della fabbrica di lime, della Cartiera italiana, del Dinamitificio di Avigliana, della fabbrica di fili di ferro Lesage di Alpignano, del Manicomio provinciale di Collegno. Ammirato un ingegnoso e pratico gasogeno per acetilene, perfezionato e presentato dai fratelli Martin di Grugliasco; ammirate le belle, ricche e spaziose mostre didattiche, che depongono per l'elevato grado di cultura di queste popolazioni.

Il pubblico si soffermò con interesse nelle sale dedicate all'arte moderna, dove si trovavano molti lavori dei più noti fra i nostri artisti: citiamo Falchetti, Cavalleri, Sobrile, Alloati, Tavernier, Cerri, Rapetti, Cabiecioi, la signorina Gariglio, Pizio, Dolero, Fumagalli, Caratti, Beviglione, Debiaggi, Durante, Pollonera, Pollini, Serra, Minnaldi, Petiti, Gachet, Carpanetto, ecc.

Ma la sezione che presenta un interesse altissimo ed una collezione di preziose ricchezze è quella dell'arte sacra, ordinata con amorosa e vigile cura dal barone Manno. Tutta la vallata ha mandato i tesori dei suoi cori e delle sue chiese. Abbiamo ammirato arazzi superbi, altari gotici di fine e fresco taglio, crocefissi d'argento di adorabile ingenuità arcaica, piviali e paramenti di opulento ricamo, messali e corali ridenti di alluminature, stampe antiche di forte eleganza di luci e d'ombre, calici, ostensori, reliquiari d'argento di laborioso e sottile cesello.

Interessante una vetrina di 24 figure appartenenti ad un presepe artistico scolpito in legno colorato, dei secoli XVII e XVIII, opera degli scultori Pittaluga, Maragliano e Ciurlo della scuola genovese, e riordinato con gusto dignitoso dai proprietari Pastore e Carpanetto: interessantissima un'altra vetrina presentata dai preti maristi di Grugliasco, meravigliosamente ricca di sculture, stampe, statue, vasi e tazze cinesi e giapponesi. In essa troneggia tutta una squadra di Budda, gettati in bronzo nella pacifica posa classica di Gautama, di veneranda antichità, e parecchie porcellane di un autentico *vieux Japon*, alcune adorabilmente colorate in tinte discrete di intonazione perfetta, da far struggere di desiderio gli intenditori.

Tirando le somme di quest'affrettata cronaca, si ha un'Esposizione riuscita ammirevolmente, ospitata da uno dei più grandiosi castelli dell'età d'oro dell'architettura piemontese, piantato su un'altura stupenda, da cui si vede sfuggire nell'abbraccio delle Alpi tutta la verde pianura piemontese; un'Esposizione cioè assolutamente degna, per sè e per la sua cornice, di grande fortuna e di moltissimi visitatori. G. R.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Il ritorno del Re a Racconigi.

Sua Maestà il Re, di ritorno dalle caccie in Valle d'Aosta, traverserà oggi, con treno speciale, alle ore 11, diretto a Borgo San Dalmazzo, di dove proseguirà per Racconigi.

La principessa Laetitia.

La principessa Laetitia ha visitato ieri l'Opera pia Lotteri, trattenendosi a lungo con la superiora. Sua Altezza quindi prendeva nel suo automobile una piccola colazione ieri ricoverata e la portava a Moncalieri, in villeggiatura.

Giolitti.

Il presidente del Consiglio è partito per Cavour. Lunedì si recherà a Cuneo, tornandone il giorno dopo. Mercoledì l'on. Giolitti si recherà a Bardonecchia.

E' giunto da Roma S. E. Bertetti, sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi.

Il ministro Schanzer alle feste bicentenarie

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Il Comitato per le onoranze a Pietro Micca ha invitato il ministro Schanzer, e questi ha risposto ringraziando e promettendo di fare il possibile per intervenire.

La rinuncia della signorina Malan.

Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Prego vivamente la di lei cortesia di far noto nel pregiato giornale da lei diretto, che la sottoscritta desidera di essere affatto esclusa nelle elezioni di oggi, 12 corrente, per la quinta regina del mercato, onde evitare dispersioni di voti. Ringraziandola devota

« *Colombina Malan*. »

La vertenza della "Rapid„ finita
Una dichiarazione del direttore.

Nella giornata di ieri la Commissione incaricata dagli operai ebbe un nuovo abboccamento col direttore generale della Fabbrica *Rapid*, cavaliere Ettore Morelli. Risultato delle trattative fu la seguente dichiarazione concordata ieri e rilasciata dalla Direzione dello stabilimento:

« La *Rapid*, per quanto si riferisce alla vertenza relativa al fatto avvenuto mercoledì u. s., ritiene chiusa la medesima con l'avvenuta sospensione di tre giorni e riapre le officine lunedì mattina, alle ore 6,30, facendosi oggi la paga integrale. La nuova ritenuta dei tre giorni, di cui all'art. 3 del regolamento, sarà saldata in tre settimane dopo la settimana entrante.

« A scanso però di ulteriori dissensioni, la Società *Rapid* fa presente alle maestranze, la quale ne prende atto, che per molteplici cause indipendenti dalla presente vertenza è ora nella inderogabile necessità di addivenire ad una parziale riduzione del personale di circa il 15 per cento. Tale riduzione si farà gradualmente a partire da sabato, 1.o settembre e continuando nei sabati successivi 8, 15 e 22 settembre. Non saranno fatte nuove riassunzioni sino al 1.o novembre per sostituire gli operai licenziati dalla Direzione. »

Un ordine del giorno di camerieri

All'Unione miglioramento dei caffettieri e liquoristi, in via Botero, fu tenuta l'annunciata riunione dei camerieri. Essi votarono un ordine del giorno di solidarietà verso i camerieri del *Ligure*, per la prova di organizzazione data l'altra sera.

Il "referendum„ per il Congresso socialista

All'Associazione degli operai è incominciata ieri e proseguirà oggi la votazione per il *referendum* indetto dal partito socialista, onde designare la sede del prossimo Congresso. Come è noto, la scelta è ora limitata a due città: Roma e Modena. Nella prima votazione di settimane addietro i socialisti torinesi avevano prescelto la capitale.

Il servizio tranviario di Sassi.

Riceviamo:

« *Illmo Sig. Direttore della Stampa*.

« La Commissione esecutiva *Pro-Sassi*, grata alla S. V. per la viva partecipazione presa agli interessi della borgata Sassi per quanto riguarda il servizio tranviario, si tiene a rendere noto alla S. V. che, in seguito a memoriale presentato all'on. assessore Frola, sindaco della città, questi volle a dare le migliori assicurazioni sulla realizzazione dei desiderii espressi nel citato memoriale, in cui si reclama:

« 1.o Riduzione a cent. 15 del biglietto di andata da Torino-Piazza Castello a Sassi (Km. 4, m. 778) e riduzione a cent. 10 pel tratto Barriera di Casale-Ponte Barra (Km. 2, m. 460);

« 2.o Istituzione di biglietti di andata e ritorno con sensibile riduzione;

« 3.o Istituzione di biglietti d'abbonamento;

« 4.o Doppio binario sino alla borgata Sassi;

« 5.o Prolungamento della linea tranviaria dalla Barriera di Casale a Sassi.

« Il sindaco ha di già affermato che la trasformazione in trazione elettrica del tronco Torino-Sassi sia portata a termine entro il venturo anno, tanto per la linea Torino-Sassi quanto per la linea Torino-Superga, e si ha fiducia che i sovraccennati *desiderata* otterranno la dovuta soddisfazione entro il più breve tempo possibile, poichè essi rispondono ad un concetto di assoluta equità e giustizia. »

La grave disgrazia provocata da un cavallo

Verso le ore 19 di ieri, all'angolo di via Alessandria e corso Brescia, il carrettiere Giovanni Ametis, d'anni 20, abitante sulla strada del Regio Parco, 330, passava montando un cavallo da tiro. Improvvisamente, per il passaggio di un carro, l'animale si spaventò e fece un brutto scarto, benchè il giovane avesse tentato di trattenerlo. La ragazzina Eufrosina Robba, di anni 9, la quale si trastullava nella via con un suo fratellino di 18 mesi, a nome Mario, fu violentemente urtata dal cavallo e cadde supina, rimanendo a terra svenuta. Accorsero diverse persone e una guardia municipale, e si provvide a trasportare la ragazzina all'Ospedale di San Giovanni. I medici la fecero ricoverare, giudicandola in pericolo di vita, avendole riscontrata la frattura della base cranica. Allo stesso ospedale si dovette trasportare il piccolo Mario, che aveva riportate abrasioni alla fronte, guaribili in otto giorni, ed il carrettiere Ametis, il quale cadendo da cavallo si era spezzato l'avambraccio destro. Il giovane fu dichiarato guaribile in un mese. Tutti e tre i feriti avevano ricevute le prime cure alla farmacia Aurora.

Il cavallo, che si era dato alla fuga, fu fermato dopo un breve tratto di strada.

L'omicidio di Trofarello.

Le cure dei medici sono riuscite vane. Il giovane Antonio Peusio, che l'altra sera a Trofarello aveva ricevuto un colpo di rivoltella all'addome da certo Bosco, è morto ieri, alle ore 15, dopo un'agonia straziante. Il padre, che era accorso al suo capezzale, come colto da malore e dovette essere condotto via.

Il giudice istruttore ieri mattina aveva ancora potuto interrogare il giovane sui motivi che avevano provocato il tristissimo episodio.

Furti, borseggi ed arresti.

Un ignoto ladro s'introdusse nel magazzino di Francesco Milano, negoziante di stoffe in via Principe, e vi tolse quattro pezze di panno del valore di 80 lire.

Un tal Gaspare Billot, abitante sul viale di Francia, N. 11, fu derubato della bicicletta.

— Mario Parola, d'anni 21, non sapendo che far di meglio, pose le mani nelle tasche di certo Costantino Bartesa per rubargli il portafogli, ma fu colto in flagrante e mandato alle carceri.

Anche certi Lorenzo Boero, d'anni 36, e Antonio Salasco, d'anni 18, furono tratti in arresto mentre frugavano delicatamente le tasche di un Tizio addormentato sopra una panca in corso Ricciardi.

— Su denuncia di certo Ernesto Santoni venne tratto in arresto un tal Settimo Pratelli, accusato di averne con raggiri truffato 120 lire.

Cantori maneschi.

Ieri sera una comitiva di cinque individui, fra cui era il contadino Villata Antonio, abitante nella villa Pamaloca in Val Salice, soffermatasi nelle vicinanze della villa suddetta, si divertiva a cantare accompagnata dal suono di una fisarmonica. Verso le 23 un inquilino della casa, il signor Ernesto Wehrheim, da Pietroburgo, irritato, e non a torto, del prolungato e assordante concerto, che gli impediva il riposo, scese nella strada per invitare i concertisti a smetterla. Non l'avesse mai fatto! I rusticani cantori, offesi dai reclami energici del signor Wehrheim, lo assalirono, ed uno di essi, il Villata, lo colpì al capo con un corpo contundente. Dopo di che fuggirono, non lasciando tempo al ferito, che, fra parentesi, è un'aitante e nerboruta persona, di rispondere all'aggressione.

Il Wehrheim si recò poscia al San Giovanni a farsi medicare la ferita, che il dott. Ferrero lo giudicata guaribile in dodici giorni.

Le piccole disgrazie.

Drai Luigi, d'anni 39, girando con un carretto a mano nel cortile della casa N. 23 di via Garibaldi, si lasciò prendere la mano destra fra il muro ed una stanga del veicolo, riportando una ferita lacero-contusa. Al Municipio venne medicato dal dottore di guardia e giudicato guaribile in dieci giorni.

L'urto del giorno.

Nella via Garibaldi il carrozzone tranviario N. 148 della Società B.-T., manovrato da Pierino Rozzano, urtò nella parte posteriore un carro-tombarello condotto da Giovanni Audisio. Sole la tranvia ebbe un piccolo guasto, senza altre conseguenze. Una guardia municipale scambiò le generalità fra i due conducenti.

Un principio d'incendio.

Corte Maria Foresimo, abitante in via San Donato, N. 40, mentre era intenta a preparare del caffè, diede inavvertitamente fuoco ad un lappeco, da dove si comunicò alle tendine di una finestra. Alcuni vicini accorsi, con poche secchie d'acqua, spensero ogni cosa. Quando giunsero sul posto i pompieri e le guardie municipali, la loro opera non era più necessaria.

All'ospedale per uno sbaglio.

Ieri sera il segretario privato Versi Ciro, d'anni 30, da Verona, abitante in corso Regina Margherita, N. 76, mentre si trovava nella sua abitazione, bevette per sbaglio un mezzo bicchiere di una soluzione di sublimato che teneva in casa per una cura disinfettante. Appena avvedutosi dell'errore, il Versi, accompagnato da sua moglie piangente e dalla portinaia della casa, Caroli Angelina, si recò al San Giovanni, ove il dott. Ferraro gli praticò la lavatura dello stomaco.

Stamane, avendo i sanitari riscontrato che le sue condizioni erano ottime, il Versi lasciò l'ospedale.

In arresto.

Ieri furono arrestati Angelo Volpe per oltraggio agli agenti, e Giovanni Seriene per porto d'arma proibita.

La sparizione di una borsa.

Il fattorino di lanteria signor Carlo Sciarra denunziò che ieri sera, mentre si trovava nel *Ristorante Molinari*, un ignoto ladro lo derubò di una borsetta contenente L. 30, appartenente alla sua signora.

L'arresto di quattro anarchici.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del re, la Polizia ha proceduto all'arresto di quattro noti anarchici ed antimilitaristi, quali Domenico Zavattero, Cesare Sobrito, Angelo Mara e Pietro Morbo. Costoro sono imputati di aver fatto propaganda antimilitarista e aver stampato e divulgati manifesti sovversivi.

Avvolto da fili di ferro roventi.

Battista Rocci, d'anni 15, fabbro, mentre accudiva ad una macchina trafilatrice, non si sa come, fu avvolto da due o tre fili roventi di ferro e riportò ustioni di secondo e terzo grado in diverse parti del corpo. Condotto al San Giovanni, fu giudicato guaribile in un mese.

Malore per via.

Un individuo dell'apparente età d'anni 50, vestito da operaio, mentre transitava in via Roma, presso la casa N. 23 venne colto da malore, cadendo al suolo svenuto. Nella farmacia Giordano ebbe i primi soccorsi; indi due guardie municipali lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato sempre privo della favella.

Il 9° Congresso storico subalpino

Il IX Congresso Storico Subalpino sarà tenuto quest'anno in Torino dal 3 al 6 settembre prossimo, e assumerà una particolare importanza per la ricorrenza della solenne commemorazione bicentenaria della vittoria del 1706.

Per i ciclisti.

Il sindaco notifica che: è vietato dal 15 corrente mese il passaggio dei velocipedi e di ogni altro veicolo sulle sottoindicate banchine di strade fuori cinta:

1. Viale di Stupinigi: banchine laterali; 2. Strada di circonvallazione di fronte al Cimitero generale: banchina laterale riservata; 3. Strada al R. Parco: banchina a fianco del Cimitero generale; 4. Argine Michelotti.

A carico dei contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

Colonia marina dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Si avvertono i soci interessati della Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Generale Operai che questa sera, 12 corr., alle ore 22,20, saranno di ritorno da Diano Marina i componenti la colonia, e che quindi è necessario che ognuno che ha figli in detta colonia si rechi alla stazione a ricoverli.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 39.o fanteria darà concerto oggi, 12 corrente, dalle ore 15,30 alle 17, nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. Marcia *Rimini*, Castellano — 2. Rimembranze *Fra Diavolo*, Auber — 3. *Danza Annamite*, Rixner — 4. Reminiscenze *Boccaccio*, Suppé — 5. Sinfonia *I diamanti della Corona*, Auber — 6. Valzer *Chants d'Arrestr*, Bauer.

Stato Civile di Torino

11 agosto 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Bertone Edoardo con Annibaletti Modesta — Crivello Antonio con Riva Marcella — Gonzerio Vittorio con Vigna Euridbeta — Maltinengo Domenico con Viscone Maria — Mondone Giovanni con Bengioanni Ernesta — Montrucchio Giuseppe con Goria Rosa — Romagnoli ing. Mario con Gayta Elvira — Rubatto Michele con Scaja Maria ved. Bocca — Sarteris Giacomo con Falda Felicita — Tarantino Vincenzo con Calegaris Clotilde vedova Frizzi.

MORTI: Viale Angela (ved.) n. Ferrero, d'anni 76, di Moncalieri, pensionata governativa, via Accademia Albertina, 33.

Elia Domenico, id. 45, di Pralormo, negoziante, via Guastalla, 12.

Sibilla Teresa (ved.) nata Casale, id. 68, di Barnezzo, pensionata, via Pestalozza, 4.

Gherzi Antonio, id. 25, di Torino, muratore.

Bechis Domenica (v.) n. Basso, id. 64, di San Maurizio Canavese, venditrice ambulante.

Garavagno A. M. (v. n. Corno, id. 74, di Arsemengo.

Cammeo Ovada, id. 66, di Chieri, commerciante.

Massera Michele, id. 65, di Castello Torinese, mediat.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Varetto Angelo, carradore, con Pautasso Matilde, Debernardi Nicolao, mur., con Valle Anna, cucitr. Rivaira Giuseppe, Luigi, corr., con Franceschi Adelaide. Costantino Enrico, pell., con Pezzano Concetta, tess. Mellinverni Luigi, farmacista, con Tricotti Federica. Olivo Francesco, impiegato ferr., con Clara Inna. Fassio Domenico con Landra Margherita, operai. Marchisio dott. Luigi, prof. mat., con Secretò Maria. Ferrero Luigi, falegn., con Valle Carolina, cucitrice. Zaniboni Alberto, marmista, con Mestorino Teresa vedova Valla, cucitrice.

Gramaglia Cam. guardia mun., con Beltramo Luigia. Truffa Domenico, add. Mun., con Ponsone Maria. Pierro Emanuele, decor., con Ferro Giuseppina, ucl. Chiesa Virginio, falegn., con Moroso Feliciana, cu. Lavinone Giuseppe, parrucchiere, con Negro Giuseppa vedova Bacco, sarta.

Caroni Tommaso, farmacista, con Gorena Luigia. Montrucchio Carlo, riquadr., con Ferrero Lucia, tess. Comola Giovanni, add. tarte-val., con Vassallo Cat. Bajetta Giuseppe, mur., con Sambuelli Maria, ori. Merlotti Pietro, negoziante, con Vigna Nilda. Rosso Giovanni con Caretto Maria, operai. Bacchetto G. B., fratore, con Omodeo-Salè Primina. Serra Emilio, impieg., con Chiapasco Clara, stiratrice. Tesone Emanuele, organ., con Meda Adele, sarta. Negro Lorenzo, torn., con Bertinaria Valeria, sarta. Cannavale Gerom., macch. ..., con Garola Angela. Musso Silvio, impiegato, con Guglielminetti Teodora. Lamour Emilio, architetto, con Giani Vittoria. Cortina Giovanni, fuoch., con Lanzone Margh., serta. Bona Lorenzo, empr., con Moncestrolo Emilia, ver. Pinaro Mario, impiegato, con Gratteri Anna, sarta. Rocci Alessandro, mecc., con Ponte Teresa, tessitrice. Cerico Francesco, elettricista, con Armandin Elisabetta. Rolla Alfredo, rappr. comm., con Paco Angela. Armani ing. Romolo, possidente, con Michetto Maria.

Roncarolo Felice, tornitore, con Savio Rosa, sarta. Pellinia Giov., add. cotton., con Garbero Giov., tess. Forno Giacomo, selciatore, con Armato Adele. Gobetto Tommaso, mecc., con Mina Giuseppa, tess. Mariotti Guido, ingegnere, con Purci Lumilda. Borello Ernesto con Dentis Pasqualina, contadini. Momigliano Salomone, commerciante, con Levi Ida. Ferrero Bernardino, imball., con Rubiola Margherita. Daniele Camillo, imp. con Grattarola Albina, sarta. Abbate Alessandro, eban., con Falco Luigia, sarta. Sesi Luigi, intagliatore, con Rolle Teresa, cucitrice.

Zanovello G. A., tranviere, con Malasci Leop., cuoca. Lambiase Costantino, scultore, con Iraldi Caterina. Odasso Giuseppe, scultore, con Capina Beatrice, stir. Brunetti Giovanni, pompiere, con Milanesio Margh. Corso Giovanni, meccanico, con Berhardini Elisia. Marola Gino, ingegnere, con Scatiola Maria. Raimondo Manlio, tenente R. Eser., con Troya Maria. Rubino Antonio, avvocato, con Lissoni Angiola. Bertolini Gio., guardia daz., con Lanfranco Marcell. Signa Giovanni, prof. disegno, con Fessati Teresa. Salamini Giambatista, farmac., con Ernaud Amelia.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I propositi del ministro Rava

Roma, 12, ore 8,25.

Un redattore della *Rassegna Scolastica* ha avuto un colloquio col nuovo ministro dell'istruzione, on. Rava. Questi ha dichiarato che intende prima di tutto curare l'applicazione delle leggi recentemente approvate in favore degli insegnanti medi e dei maestri del Mezzogiorno e delle altre provincie. Rava vuole che l'applicazione di quelle leggi sia fatta in modo da dare alla scuola ed agli insegnanti tutta l'utilità di cui quelle leggi sono capaci.

L'applicazione larga dei provvedimenti per il Mezzogiorno, disse, varrà a combattere efficacemente l'analfabetismo ed a popolarizzare la scuola.

Rava ha detto che subito dopo ciò egli dedicherà la sua opera al riordinamento della Minerva, dando assetto regolare a tutti i servizi, adottando anche misure energiche se ne sarà il caso. Il ministro assolutamente non vuole che si possa continuare a ripetere le famose frasi: «*Minerva defunta*»; «*Minerva che non paga*» e simili. Rava ha detto che si è già interessato alla questione degli Asili e del Monte-Pensioni per i maestri. Rispetto a quest'ultimo intende avere una conferenza col direttore della Cassa depositi e prestiti. Si è augurato che gli studi dell'Associazione professionale l'Unione Magistrale portino una efficace e pratico contributo alla riforma del Monte stesso. Rava ha terminato dichiarando che intende seguire i buoni procedimenti stabiliti dagli altri ministri dell'istruzione, di chiamare cioè a far parte delle Commissioni che preparano le riforme della scuola primaria i rappresentanti della classe magistrale.

La vertenza tra il Brunacci e la "Propaganda Fide,,

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9:

Il Brunacci, che ebbe il certo incidente col cardinale Della Volpe, scrive una lettera alla *Vita*, nella quale risponde all'avvocato Marchetti, difensore della *Propaganda Fide*, ricordando che il Marchetti stesso, o chi per lui, offrì, all'inizio della causa 500.000 lire a titolo di transazione. Il Brunacci domanda dove andranno a finire le varie proprietà, il mobilio, gli oggetti preziosi del cardinale Consalvi, che ora si tenterebbe di far passare quasi per un pezzente, mentre l'avv. Marchetti stesso al Brunacci avrebbe detto che alla morte del cardinale l'eredità ammontava a 750,000 lire.

In memoria dei marinai morti dell'equipaggio del "Sirio,,

Ci telefonano da Genova, 12, ore 11,5:

Questa mattina sui terrazzi di via Milano si è formato un corteo di circa 500 lavoratori del mare che, attraversando le vie principali, si diressero a Staglieno recando numerose corone di fiori al cimitero in memoria dei compagni morti dell'equipaggio del *Sirio*.

A Staglieno parlarono il segretario generale della Federazione, Giovanni Zampiga, e altri. Nessun incidente.

Il proto Delarue è in Inghilterra?

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,20:

Alcuni giornali annunziano che l'abate Delarue sarebbe stato visto a Calais il 31 luglio. Di là sarebbe partito per l'Inghilterra con una giovane donna.

Il punto d'onore di Briand.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

L'*Intransigeant* dice che nel prossimo Consiglio dei ministri Briand insisterà nuovamente perchè Sarah Bernhardt sia decorata. Se il Consiglio dell'Ordine mantiene il suo veto sarà costretto a dimettersi in blocco ed un nuovo Consiglio sarebbe in seguito costituito con un gran cancelliere civile che sarebbe o Loubet o De Selve.

Tra il Vaticano e il Governo francese

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,5:

Il *Journal* dice di essere informato da un cardinale che il Vaticano è sempre in relazione col Quai d'Orsay e che il ritardo delle istruzioni del Pontefice permette di valutare il grande desiderio che ha il Governo di formare le Associazioni cultuali. La Santa Sede tenta di approfittare di questo desiderio del Governo per ottenere delle concessioni. Le conversazioni, che non hanno però carattere ufficiale, sono intermittenti.

La laicizzazione delle scuole in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8,25:

Il Consiglio dei ministri si è occupato di una ordinanza che sottopone al diritto comune tutti gli stabilimenti di insegnamento fondati o sostenuti dai secolari e dai religiosi.

Cinesi che lasciano l'Africa.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,5:

Si ha da Johannesbourg: Finora hanno chiesto il rimpatrio 570 cinesi, 200 conformemente al primo manifesto, 370 conformemente al secondo.

Un'altra foresta in fiamme a Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 12, ore 8,10:

Si segnala un altro grave incendio nella foresta dell'Esterel. Si è organizzato un treno speciale per portare sul luogo il 3.o reggimento fanteria.

Diciassette generali espulsi dalla Colombia

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7,10:

Secondo un telegramma da Salamanca, in Colombia, la Polizia del Panama ha arrestato 17 ex-generali rivoluzionari colombiani accusati di cospirare contro le Autorità nazionali. Essi saranno deportati come gli stranieri di cui non si vede tollerare il soggiorno nel paese.

I ringraziamenti dell'Italia al Governo spagnuolo

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8,10:

Nel Consiglio di ieri dei ministri, il presidente comunicò ai colleghi una lettera direttagli dall'ambasciatore d'Italia, il quale esprime ringraziamenti per le cure prodigate dalle Autorità spagnuole ai naufraghi del *Sirio*.

La morte di un vecchio giornalista belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 9:

Gustavo Lemaine, uno dei decani del giornalismo belga, che scrisse per oltre 45 anni nella *Etoile Belge*, è morto ieri nel pomeriggio. L'*Etoile Belge* e altri giornali gli dedicano necrologie elogiative.

Il partito dei pacifici rinnovatori in Russia.

Pietroburgo, 12, ore 7.

Si ha da Mosca: Il partito pel rinnovamento pacifico ha inviato un appello agli elettori nel quale dice: «I membri della Duma, che seguirono il partito della libertà del popolo, riconobbero la necessità di unirsi sulla base di un programma per attuare le loro idee nella Duma, specialmente quella tendente a creare uno Stato costituzionale monarchico. Il principio monarchico, forte della rappresentanza popolare, e la libertà, basata sul diritto di eguaglianza di tutti dinanzi alla legge, formano le condizioni del rinnovamento della Russia. Tutte le nazionalità devono godere degli stessi diritti politici. L'Autorità più alta deve creare un Governo forte e legittimo, che, senza procedimenti arbitrari, abbandonando inflessibilmente l'antico sistema che rovina il paese, deve realizzare le libertà annunciate nel manifesto del 30 ottobre. I ministri responsabili devono dare garanzia di uniformare l'azione della rappresentanza legislativa e del potere esecutivo. Circa la questione agraria, il gruppo crede necessario di non arrestarsi dinanzi all'espropriazione mediante la forza di una quantità di possessi privati, per creare una proprietà terriera pei contadini. Il gruppo che si chiama partito del rinnovamento pacifico detesta la violenza dei procedimenti arbitrari. L'appello è firmato Heyden, Lwoff, Stakovich.»

Le lettere del conte Heyden, Schipow e Lwoff causano grande sensazione, e si è generalmente di avviso che i loro negoziati con Stolypine costituirono un problema insolubile, data l'impossibilità assoluta per ogni partito di accettare le condizioni dell'altro. Oggi lo sciopero generale politico degli operai delle officine e delle fabbriche di Reval è stato dichiarato.

Le dichiarazioni fatte al tribunale di guerra di Svenborg

Pietroburgo, 12, ore 6.

Si ha da Stekingfors: Risulta dal processo che la maggioranza degli arrestati di Svenborg dichiarano che ignoravano lo scopo per cui erano stati chiamati a combattere. I prigionieri fatti nel conflitto della piazza di Hagnesz dichiarano che molti marinai parteciparono all'azione armati di fucile. Le deposizioni constatarono che la rivolta di Sestudea era preparata da lungo tempo.

La Prussia contro l'immigrazione dei russi

Berlino, 12, ore 8.

Qualsiasi emigrante russo che voglia entrare in Prussia dovrà giustificare il possesso di 500 franchi se adulto, o di 375 franchi se ragazzo.

Il Sultano sta meglio.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 9:

Alla Corte del Sultano si continua, in risposta alle domande che le sono fatte dai circoli diplomatici, ad assicurare che l'indisposizione di cui ha sofferto il Sultano è stata causata solamente da un raffreddore e che il suo stato è migliorato e che egli si trova completamente fuori di pericolo.

Si dichiara anche che egli ha ripreso la direzione degli affari del Governo.

Anche secondo informazioni confidenziali sembra che il Sultano sia realmente migliorato e che la situazione non abbia per ora nulla di critico.

Il giuramento di trecento cretesi

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 9:

Un dispaccio da Atene al *Petit Bleu* annuncia che trecento cretesi di Selino e dei dintorni si sono recati armati al convento di Kos Panaglia, ove essi hanno giurato sul Vangelo di non deporre le armi che dopo l'annessione dell'isola alla Grecia e di non pagare fino a quell'epoca le imposte. Dopo di ciò i trecento cretesi si sono stabiliti sulla collina Leccos Sgourabo, ove cinquecento altri uomini si sono recati a raggiungerli ed hanno lanciato un appello al popolo. Criaris, antico ministro del principe Giorgio, si è recato presso di essi, sia per mettersi alla loro testa, sia per incoraggiarli alla rivolta.

Un ladro straordinario.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Il sig. Luigi Rainbon possiede ad Edgbasten, presso Birmingham, una piccola casa ove abita solo. Egli è un uomo tranquillo, d'abitudini molto regolari. L'altra sera, rientrando in casa, come d'ordinario chiuse la porta e andò a coricarsi. Egli dormiva un sonno pacifico e profondo quando verso le 4 del mattino fu svegliato da un terribile rumore. Gli sembrava che una squadra di operai, che non si curasse del sonno degli altri, picchiasse, in modo da rompere proprio i timpani, su una gran cassa sonora. Il Rainbon attese un istante credendo che il frastuono sarebbe cessato. Niente affatto! Allora egli si inquietò: ebbe una collera terribile, una collera da uomo pacifico che finalmente esplode. Il frastuono per tanto continuava. Egli si alzò dal letto, aprì la finestra e guardò in istrada. Quanto vide lo riempì di stupore. Un uomo inginocchiato davanti alla sua porta con uno scalpello in una mano e il martello dall'altra picchiava grandi colpi, ...

Il Rainbon chiamò, gridò, urlò: l'uomo anziché inquietarsi alle sue grida continuò tranquillamente il suo lavoro. ... Il Rainbon si spaventò: dopo avere gettato un materasso dalla finestra per ammortire l'urto, saltò nella via e fuggì a tutte gambe ... e giunse trafelato all'ufficio di polizia più vicino. Li raccontò la sua bizzarra avventura. Due poliziotti lo accompagnarono fino al suo domicilio: davanti alla porta tranquillamente inginocchiato l'uomo lavorava ancora: faceva sempre un chiasso terribile, di cui pareva d'altronde non si accorgesse neppure.

I poliziotti si avvicinarono al lavoratore del grimaldello, il quale non ne sembrò meravigliato: gli agenti lo furono però molto vedendo presso di lui tutto il materiale necessario per scassinare le porte. Si trattava dunque di un ladro.

Uno degli agenti battè sopra una sua spalla: egli si voltò e offrì agli occhi dei poliziotti un viso sorridente di un ladro sorpreso a rubare. Egli fuggì, ma si riuscì ad arrestarlo.

Comparve dinanzi al Tribunale e lo si chiarì. Il ladro era sordo, di una sordità tale da non intendere neppur lo sparo del cannone. L'affare venne rinviato: si chiamerà l'interprete perchè questo ladro straordinario possa spiegarsi con i giudici.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 11 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	354 50	Obbl. Ferr. Torino Savona-Acqui 3 0/0	162 —
» Ferr. Romane 3 0/0	357 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	380 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —	» Canali Cavour 4 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	396 50	» Ilium. Napoli 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller.maggiore-Bra 2 0/0	[illegible]
» » Cuneo 5 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	148 —
» » » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie A 1.a em. 1882	363 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
» serie C 2.a em. 1887		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	493 —
» città Roma 3 1/2 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	207 —
Banca d'Italia	1313 —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
» Comm. It. Mil.	957 —	» Fonderia di Genova	— —
Credito Italiano	614 [illegible]	» Romana Fabb. Zucc.	95 —
Soc. Banc. Italiana	396 —	» Lanificio Ferraresi	470 —
Banco di Roma	113 —	» Venchi e C., cioc.	140 —
Banca di Torino ital.	[illegible]	*Industrie varie*	
Società Bancar. e industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiere Italiane	[illegible]
Trasporti		» Cart. Meridionali	[illegible]
Società Ferr. Merid.	891 —	» Manif. Lane Borgos.	400 —
» » Second. Sardegna	300 —	» Calci Casale	190 —
» » Biella	615 —	» di Illuminazione e Costruz. (stamp.)	30 —
» » Mantova Modena	510 —	» Imbiato N. Tondolo	80 —
» » Biella	600 —	» An. Pell. e Calzat.	755 —
» » Pinerolo (1.a em.)	413 —	*Obbligazioni*	
» » » (2.a em.)	365 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	490 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	470 —	Ferrovie Meridionali	365 —
» Torinese Tramways		» Second. Sardegna	307 —
» Ferr. economiche	309 —	» Sarde, serie A	300 —
» An. Tramway Verc.	481 —	» » » B	357 —
» Remi Tramw.-Omn.	343 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw.	
Società Italiana Gas	243 —	» Ferr. economiche	515 —
» Consum. Gas-Luce	130 —	Officine di Savigliano	515 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	297 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Offic. già Ideale	485 —	Cart. Mezzale (Roma)	500 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	205 —	Prest. Prov. Alessand.	495 —
» Fonderia carrettieri (Nebiolo e C.)	215 —	» C. Torino 1897	50 —
» Siderur. di Savona	— —	*Cartelle*	
» Ital. d'Elettrochim.	240 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'autom.	770 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	506 —
» R. Kühl, c. autom.	152 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	504 —
» Automobili Rapid	108 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	483 —
Società Gen. Imm. Agr.	101 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 47 1/2.
» » 3 75 0/0 fine corrente 102 50.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 75.
» » 3 50 0/0 fine corrente 101 80.

Banca d'Italia 1316 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 927 1/2 — Credito Italiano 616 — Banco Roma 114 — Bancaria 386 — Banco Gestioni 103 — Meridionali 885 — Navigazione Italiana 480 — Tramways-Omnibus 341 — Acqua Marcia 1565 — Gas 1331 — Condotte d'acqua 442 — Acciaierie Terni 2185 — Elba 485 — Ansaldo 445 — Ferriere 290 — Metallurgica 103 — Piombino 271 — Antimonio 431 — Meccaniche 153 — Nord Carrara 220 — Montecatini 133 — Albani 130 — Alluminio 1350 — Miniere lignitifere 105 — Terrinelli 38 — Italiana Forni 31 — Eritrea 15 — Floreal 50 — Immobiliari 502 — Beni Stabili 283 — Imprese Fondiarie 125 — Carburo Romano 1309 — Carburo Piemontese 190 — Valnerina 207 — Anto 365 — Elettrochimica 206 1/2 — Consimi 146 — Forni elettrici 101 — Solfati 56 — Vinaire 73 — Zuccheri romani 56 — Zuccheri Valsacco 110 — Molini Pantanella 83.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

L'avvicinarsi dei quattro giorni festivi produce mancanza di operazioni e il mercato rimane nullo. Banca d'Italia fece 1317, 1316; Commerciale 925; Credito 616; Rubattino 481; Terni 2190. La Rendita migliorò a 102 52 fine mese.

Cambi stazionari.

Nei giorni 13, 14 e 15 la Borsa rimane chiusa.

Borsa ufficiale — Ore 16.

La settimana chiude con benissimo disposizioni. La Rendita fece 102 52 fine mese e 102 40 contante. Nei valori migliorarono la Banca d'Italia a 1318; Commerciale 928; Terni da 2100 a 2200; Metallurgica Italiana 106; Edison da 894 a 897; Omnibus-vetture da 70 a 72.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 102 50 — Banca 1318 — Comit 930 — Credito 620 — Meridionali 822 50 — Mittel 488 — Rubattino 481 — Raffinerie 391 — Industrie 301 — Eridania 1438 — Marsini 320 — Terni 2203 — Armstrong 447 — Elba 488 — Savona 496 — Molini 318 50 — Semolerie 472 — Carburo 1313 — Kerka 495 — Imprese 125 — Itala 261 — Rapid 107 — Officine 636 — Voltri 490 — Banco Liguria 227 — Ferriere Prà 156.

NB. — La Borsa di Genova rimarrà chiusa nei giorni 13, 14 e 15.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	— —	102 47½	102 40	— —
» » f. m.	102 45	102 47½	102 50	102 45
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 75	101 75	101 80	101 75
» 3 0/0	— —	71 90	— —	— —
Banca d'Italia	1316 —	1316 —	— —	1319 —
Meridionali	825 —	825 50	82[illegible] —	8[illegible] —
Mediterranee	481 —	481 50	481 50	480 —
Banca Generale	— —	20 —	20 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1665 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	481 —	480 —	480 —	— —
Raffin. Zuccheri	390 —	— —	390 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	32 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	367 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	327 —	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	490 [illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	498 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	115 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1565 —	— —	— —
Immobiliare	— —	308 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	340 —	— —	— —
» Gas	— —	1330 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	— —	114 75	— —	— —
Credito Italiano	621 —	616 —	615 —	—
Soc. Ital. Carburo	— —	1312 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	503 —	— —	— —
Banca Commerc.	928 —	927 50	925 —	— —
Azioni Terni	— —	—	2190 —	— —
» Edison	— —	— —	895 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Illuminamento	— —	20 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 02½	100 02	100 05
Londra	25 17	— —	25 18	25 175
Berlino	123 —	122 10	123 05	122 95

Tendenza sostenuta.

Roma, 11 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 36 73	100 26 73
4 0/0 netto	102 25 33	100 25 33
3 1/2 0/0 netto	101 37 91	99 74 91
3 0/0 lordo	73 25 69	72 05 69

Borse Estere

Borsa di Parigi. 11 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 175
Consolidati inglesi	88 3/16
Obbligazioni Lombarde	807 75
Cambio sull'Italia	perd. 1/32
Turco nuovo unificato	97 42
Banca di Parigi	1585 —
Tunisino	673 —
Egiziano 4 0/0 unif.	101 67
Rendita Ungherese 4 0/0	95 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 87
Banca Ottomana	667 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	146 25
Ferrovie Meridionali	818 —
Rendita Russa nuova	90 10
Nuovo prestito Russo	92 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 47
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 30
Banca Commerciale Italiana	82 00
Rendita Serba 4 0/0	— —

Tendenza indecisa.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 agosto. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 13-19 agosto. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 11 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 18 —; Germania 122 97 5; Svizzera 100 10; Belgio 99 65.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera)		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	31 60	31 65
» — per settembre		31 35	31 40
» — ottobre-novembre		30 14	30 25
» — 4 mesi ultimi		29 85	29 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		23 25	23 25
» raffinato id.		17 50	57 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		25 12	25 12
» » 4 mesi primi		26 —	26 —
Mercato calmo.			
LIVERPOOL, agosto (sera)		10	11
Mercato sostenuto.			

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed — Egiziani, sostenuta — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	5.000	4 000
cui per la speculazione	»	10	400
Esportazione	»	1,500	1,000
Futuri americani: tendenza calma; domanda buona.			
per corrente		5 42 10	5 46 100
per agosto-settembre		5 43 1/2	5 48 100
per ottobre-novembre		5 21 ...	5 21 ...
per dicembre-gennaio		5 38 ...	5 39 ...
Americani in rialzo 3/100.			

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,4; ore 15: 738,1; ore 21: 737,3.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,5 Minima + 17,5

Piazza Castello — Nelle glaciaie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 26,7
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 16,8

13 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 29, tramonta alle ore 19, minuti 07.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 27,1
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 18,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29,2	22,7	1/4 cop.	Pietroburgo	18,1
Milano	30,0	18,8	coperto	Odessa	17,5
Brescia	30,0	20,4	1/2 cop.	Amburgo	12,4
Venezia	28,6	19,7	»	Vienna	17,3
Bologna	27,9	21,8	sereno	Trieste	22,0
Ancona	30,8	21,4	»	Madrid	—
Livorno	30,8	21,6	1/4 cop.	Alessandria	26,0
Firenze	32,0	21,6	sereno	Parigi	16,1
Roma	32,0	20,2	»	Nizza	25,8
Bari	31,1	25,4	1/4 cop.	Ginevra	19,2
Napoli	28,5	22,4	»	Costantin.li	17,0
Palermo	29,1	20,3	sereno	Malta	24,3
Messina	37,5	24,7	»	Tunisi	—
Cagliari	37,0	19,0	»		

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 765 sul golfo di Guascogna; minima a 750 in Scandinavia.

Italia 24 ore. — Barometro disceso fino a 2 mm. in Sicilia. Temperatura diminuita: qualche temporale sul versante adriatico. Stamane cielo vario al nord, in gran parte sereno altrove; venti deboli o moderati fra nord e ponente. Barometro a 763 in Sardegna, livellato altrove fra 757 e 758.

Probabilità. — Venti deboli e moderati fra nord e ponente; cielo vario sul versante adriatico superiore con qualche temporale; sereno altrove.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 agosto 1906.

Torino	6	69	48	80	79
Bari	2	81	52	3	27
Firenze	23	45	54	62	69
Milano	86	52	83	8	84
Napoli	67	27	84	29	82
Palermo	1	76	64	51	12
Roma	54	90	22	10	48
Venezia	15	50	60	41	85

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POSSO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Dalla Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Madame Sans-Gêne*, commedia in quattro atti, di Sardou e Moreau. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,50: *Giurch de don*, commedia in un atto di V. Alinari; *Massinelli in vacanza*, scene famigliari in due atti di E. Ferravilla; *Tecoppa all'Esposizione*, scampoleggine in un atto di A. B. C. D. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 15,30 alle 18 e dalle 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Excelgrafia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *Fernarie!*, dramma; *Una schiuda in teatro*, commedia in un atto. — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino). — Tutte le sere concerto musicale, 11 professori. Diretti. signora Elda Angiolini.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Gliamas Ernesto, colonnello comandante il 1.o regg. artiglieria da costa, è promosso maggior-generale e nominato comandante d'artiglieria da costa e da fortezza in Piacenza — Sordi Ugo Annunziato, colonnello comandante il 2.o reggimento artiglieria da costa, è promosso maggior-generale e nominato comandante d'artiglieria da costa e da fortezza in Torino — Confalonieri Cesare, maggior-generale comandante la Brigata *Cuneo*, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni — Garbarini Giacomo, colonnello comandante il 9.o regg. fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Cuneo* — Durelli Gustavo, maggior-generale comandante del genio in Napoli, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni — Poggi Vittorio, colonnello, incaricato delle funzioni di direttore capo di Divisione nel Ministero della guerra, è promosso maggior-generale e nominato comandante del genio in Napoli — Russo G. Battista, maggior-generale comandante l'artiglieria da costa e da fortezza in Piacenza, è esonerato da tale carica e collocato a disposizione per le ispezioni — Allason Ugo, maggior-generale comandante l'artiglieria da campagna in Napoli, è nominato ispettore delle costruzioni di artiglieria a Torino — Rocchi Giorgio, maggior-generale a disposizione per le ispezioni, è nominato comandante l'artiglieria da campagna in Firenze — Saladino Giovanni, maggior-generale comandante l'artiglieria da costa e da fortezza in Torino, è esonerato da tale comando e nominato comandante d'artiglieria da campagna in Napoli — Bovio Amilcare, maggior-generale comandante d'artiglieria da campagna in Firenze, è esonerato da tale comando e nominato comandante d'artiglieria da campagna in Milano.

ARMA DI FANTERIA.

Gias-Via Domenico, tenente in aspettativa ad Aosta, è richiamato in servizio presso il 79 reggimento — Sericante Egidio, capitano nel 53 reggimento, è trasferito nel Corpo delle regie truppe coloniali — Caruso Federico, capitano nel 94 regg., è collocato a riposo.

SCUOLA DI GUERRA.

I seguenti ufficiali allievi del 3.o corso della Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla detta Scuola e rientrano ai rispettivi reggimenti dopo le manovre: Alovisi Ezio, capitano del 22 fanteria; Provale Mario, capitano nel 2.o bersaglieri; Busio Carlo, tenente nel 64 fanteria; Allinoy Emilio, tenente del 1.o alpini; Magnani Gaetano, tenente nel 39 fanteria; Caveglia Rodolfo, tenente del 1.o alpini; Bosora Pietro, tenente del 43 fanteria; Marinetti Adriano, tenente del 5.o alpini; Vaccheri Enrico, tenente del 10 fanteria; Strumia Ettore, tenente del 75 fanteria; Tonelli Mario, tenente del 94 fanteria; Brioschi Gustavo, tenente nel 7.o bersaglieri; Jena Mario, tenente nel 14 fanteria; Cravero Giulio, tenente nel 1.o fanteria; Bono Cesare, tenente nel 41 fanteria; Dei Garimeno, tenente nel 44 id.; De Orestis, tenente nel 44 id.; Mautino Umberto, tenente nel 4.o alpini; Paladini Vincenzo, tenente nel 71 fanteria; Coda-Zabetta Salvatore, tenente nell'8.o bersaglieri.

GIUSTIZIA MILITARE.

Rossi Arturo, tenente dei bersaglieri, ufficiale ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Torino, è nominato ufficiale istruttore ivi — Esmenard Guido, sostituto segretario aggiunto in aspettativa, è richiamato in servizio presso il Tribunale Militare di Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Isetta G. B. Nicolò, colonnello direttore della Direzione d'artiglieria di Genova, è nominato comandante il 1.o regg. artiglieria da costa — Antonini Attilio, tenente-colonnello dell'artiglieria da campagna in Napoli, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Genova — Cosenza Francesco, capitano nel 1.o regg. artiglieria da costa, è trasferito al Polverificio del Liri.

ARMA DEL GENIO.

Figurelli Adolfo, tenente presso la Direzione del genio di Torino, è collocato in aspettativa — Pollarolo Carlo Felice, tenente-colonnello del genio presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è promosso colonnello — Fiani Nicola, capitano nel 3.o regg. genio, è collocato in posizione ausiliaria.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Canepari Pompeo, capitano in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso il Distretto di Novara.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Rolli Amilcare, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (Sezione di Torino), è trasferito alla sede della Direzione — Parmigotti Luca, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito alla Sezione di Torino.

I seguenti ufficiali inferiori del Corpo del Commissariato, comandati presso il R. Istituto tecnico Sommeiller (Torino), cessano in loro missione presso il detto Istituto e rientreranno alla Direzione, Sezione o Comando a cui sono effettivi: Lacerenza Aristide, capitano alla Direzione del Corpo di stato maggiore; Sperati Ettore, tenente alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata.

IMPIEGATI CIVILI.

Stevens Giacomo, professore presso la Scuola di guerra, è promosso dalla terza alla seconda classe — Bettazzi Rodolfo, professore aggiunto di lettere e scienze presso l'Accademia militare, è promosso dalla prima alla seconda classe — Asinelli Antonio, ufficiale d'ordine alla costruzione d'artiglieria di Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Genova — De Zerzi Giovanni, assistente locale al Distretto d'Ivrea, è trasferito al 94 regg. fanteria — Capponi, ragioniere geometra presso la Direzione del genio di Alessandria, è revocato dall'impiego — Meleri, ufficiale d'ordine alla Direzione d'artiglieria di Genova, è trasferito al Deposito d'allevamento di cavalli a Bronorvo — Garzieri Giuseppe, assistente locale presso il 28 regg. fanteria, è trasferito al 39 id.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Il *Bollettino Militare* pubblica la nomina di 181 allievi della Scuola di sanità militare a sottotenente medici di complemento, i quali dovranno presentarsi ai rispettivi reggimenti il 1.o dicembre p. v. Fra i nominati vi sono i seguenti: Duse, del Distretto di Brescia, al 1.o bersaglieri; Rosero, del Distretto di Torino, al 23 reggimento fanteria; Di Paola, del Distretto di Messina, al 15 fanteria; Colombarelli, del Distretto di Verona, al 73 fanteria; Bernascini, del Distretto di Voghera, al reggimento lancieri di Novara; Evangelisti, del distretto di Ancona, al 76 fanteria; Fino, del Distretto di Castrovillari, al 25 fanteria; Colombo, del Distretto di Savona, al 16.o fanteria; Meli, del Distretto di Siracusa, all'11.o reggimento bersaglieri; Gezzo, del Distretto di Mondovì, al 59 fanteria; Musotti, del Distretto di Cefalù, al 60 fanteria; Stancampiano, del Distretto di Messina, all'85 fanteria; Vacca, del Distretto di Savona, al 63 fanteria; Peuini, del Distretto di Milano, al 53 fanteria; Vico, del Distretto di Savona, al 4.o bersaglieri; Riccio, del Distretto di Napoli, id. al 32 fanteria; Leo, del Distretto di Lecco, al 31 fanteria; Fresco, id. di Reggio Calabria, la 77 fanteria; Barbieri, id. di Benevento, al 71 fanteria; Bella, id. di Savona, al 64 fanteria; Gabrieli, id. di Lecco, al 79 fanteria; Carle, id. di Savona, al 73 fanteria.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio temporaneo: Radice, tenente medico, presso il reggimento d'artiglieria da montagna a Torino; Nidesati, sottotenente, presso la Direzione del Commissariato di Alessandria; Lieni, tenente medico, alla Direzione di sanità di Torino.

Sono considerate come non avvenute le chiamate in servizio dei seguenti ufficiali di complemento del Distretto di Torino, tenenti: Marelli, Bonfantini, Garlanda, Sozzi, Salvadori, Rolla, Piazza, Ottino.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Buscone Giovanni, maggior-generale in posizione ausiliaria del Distretto di Torino, è richiamato temporaneamente in servizio per giorni 20 dal 15 agosto corrente.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

DEMANIO.

Tosio, ispettore demaniale all'Ufficio delle successioni a Torino, è collocato a riposo per anzianità — Viscio, ricevitore del Registro a Torigo, è collocato a riposo per anzianità.

DOGANE.

Bellatani, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Battaglia, aggiunto alle Dogane di Modane, è trasferito a San Vito di Cadore.

IMPOSTE.

Zerboni, agente di 1.a classe delle imposte dirette a Bergamo, è trasferito all'Ufficio primo di Torino — Lusso, id. id. ad Ivrea, è collocato a riposo.

LOTTO.

Viti, ricevitore alla Direzione compartimentale del lotto a Torino, è trasferito a Napoli.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

dell'11 agosto 1906.

Mercato calmo.

Grani Piemonte al quint. da L. 18 — a 19 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 — a 18 75 — Grani esteri di forza da 19 50 a 20 00 — Granoni nazionali da 16 25 a 16 50 — Granoni esteri da 14 25 a 15 00 — Avena nazionali da 20 — a 21 — — Avene estere da 19 75 a 20 25 — Segale nazionali da 15 50 a 16 — — Segale estere da — a — — Fave da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 33 50 a 34 — — Riso buono da 34 50 a 35 — — Riso fioretto da 35 50 a 36 — — Riso camolino da 37 — a 38 — — Riso giapponese da — a — — — Farina marca numero uno da 33 25 a 34 50 — Farina marca *B* comune da 31 25 a 32 75 — Farina marca *B* superiore da 33 — a 33 50 — Semola duro da paste da 33 00 a 37 50 a 38 — — Farinaccio da 11 — a 11 — — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75 — Cruschello di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dell'11 agosto 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	48 50	48 48	44 48	— —
11/13	48 50	46 48	44 48	— —
13/15	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	— —	— —	— —
22/24	58 54	51 52	— —	— —
24/26	56 52	51 52	50 51	— —
26/28	— —	— —	49 51	— —
28/30	— —	— —	48 50	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Cascami prodotti (qualità superiori).

Straccia . . . . . . da L. 6.3? a L. 6.75

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 extra L. 47.50.
Organzino 18/20 1.o ord. L. 48.—, 20/140 tavelle.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 11 agosto 1906.

Organzini	C. 8	Kg.	952 25
Trame	» 1	»	4 30
Greggie	» 10	»	1078 66
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 19	Kg.	1035,21
Sete peesate	» —	»	—,—
Totale	C. 19	Kg.	1035,21

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	31	Kg.	14877,79
Pesati	» 9	»	194,03

Bestiame.

ACQUI, 7 agosto 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 60 a 11 50 — Vitelli vivi da 9 00 a 9 50 — Manzi e buoi vivi da 7 50 a 8 00. Carne di sanato al chilo L. 1 70 a 2 —; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 0 0 a 0 00; di agnello da 1 20 a 1 40.

BRA, 10 agosto 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1.6?; di bue 1.50.

MONCALIERI, 10 agosto 1906.

Sanati al Mg. da L. 10 90 a 12 10 — Vitelli 1ª q. da 9 25 a 9 60 — Id. 2ª qual. da 8 75 a 9 25 — Buoi 1ª qual. da 7 40 a 8 — Id. 2ª da 7 10 a 7 75 — Moggie da 5 90 a 14 — Tori da 6 80 a 7 15 — Vacche da 5 25 a 6 30 — Maiali da — a — — Capretti al chilo da 0 00 a 0 — Agnelli da 0 — a 0 —. Sanati e vitelli capi 181 — Buoi e moggie 71 — Tori 3 — Vacche 112 — Maiali 67 — Cavalli 21 — Muli 41 — Somari 17.

RACCONIGI, 9 agosto 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 55; seconda qualità 1 5?; Buoi e manzi prima qual. 1 45; Moggie e giovenche 0 8?; Vacca 0 9?.

Cereali.

ACQUI, 7 agosto 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 18 0? a 19 50 — Meliga a 13 50 a 15 00 — Segala da 15 50 a 17 00.

BRA, 10 agosto 1906.

Grano all'ettolitro L. 17 71 50 — Meliga 13 50 16 — Segala 12 11 50.

RACCONIGI, 9 agosto 1906.

Frumento da L. 21 50 a 21 75; Meliga da L. 13 50 a 14.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 7 agosto 1906.

Riso a sacco all'ettolitro da L. 38 — a 38 —.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 5 —, paste alimentari da 50 a 70.

BRA, 10 agosto 1906.

Pane: grissini al chilo cent. 42; fine 40; casalingo 33 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 35 — Paste 1.a qualità 60; 2.a 50.

Foraggio.

ACQUI, 7 agosto 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 4 50 a 5 00.

BRA, 10 agosto 1906.

Fieno al miriagramma L. — 60 — Paglia 0 30.

MONCALIERI, 10 agosto 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 0 5 a 0 60 — Ricetta da 0 50 a 0 60 — Terzuolo da 0 5 a 0 60 — Paglia da 0 25 a 0 40 — Erbaggi da 0 00 a 0 00.

RACCONIGI, 9 agosto 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 65 — Paglia 0 35.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 7 agosto 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 34 00 a 35 00 — Ceci da 30 00 a 34 00 — Fave da 30 00 a 31 — — Patate al quint. da 8 — a 9.

RACCONIGI, 9 agosto 1906.

Patate al miria da 0 50 a 1.

Legna e Carbone.

ACQUI, 7 agosto 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 3 10 a 3 — — Carbone da 10 50 a 11 50.

BRA, 10 agosto 1906.

Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

RACCONIGI, 9 agosto 1906.

Legna forte al miria L. 0 30 — Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 7 agosto 1906.

Burro al chilo da L. 2 10 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 95 a 1 00 — Polli al chilo da 1 60 a 2
Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 60 a 2.

BRA, 10 agosto 1906.

Burro al chilo L. 2 75 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 75 — Formaggio 1.a qualità 1 70 — 2.a 1 40.

MONCALIERI, 10 agosto 1906.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da 2 00 a 3 50 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 25 a 1 75.
Uova alla dozzina da 0 85 a 0.9?

RACCONIGI, 9 agosto 1906.

Burro 1ª qual. al chilogr. da L. 2 2? — Id. 2a qual 2 20 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Vino.

ACQUI, 7 agosto 1906.

Vino comune all'ett. da L. 26 a 40.

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 agosto 1906.

Caffè. — Mercato calmo, ma a prezzi sempre sostenuti, tanto sul nostro mercato che su quelli d'Europa e sui luoghi di produzione. Quotiamo: Moka da L. 200 a 235 — Portorico fino da L. 180 a 200 — Id. corrente da L. 165 a 170 — Però lavato da L. 130 a 150 — Id. naturale da L. 105 a 112 — Guatemala lavato da L. 125 a 145 — Giamaica da L. 110 a 140 — Salvator lavato da L. 125 a 135 — Id. naturale da L. 120 a 125 — Id. caracol da L. 130 a 135 — Costarica naturale da L. 118 a 128 — Nicaragua naturale da L. 112 a 118 — Id. triage da L. 85 a 90 — Caracas lavato da L. 125 a 145 — San Domingo da L. 108 a 120 — Id. lavato da L. 135 a 160 — Portocabello naturale da L. 110 a 120 — Manilla da L. 115 a 145 — Santos naturale da L. 108 a 113 — Id. caracol da L. 120 a 125 — Rio naturale da L. 105 a 110 — Rio caracol da L. 115 a 118 — Bahia da L. 96 a 106.

Il quintale schiavo dazio.

Zucchero. — Calmo.

Raffinato nazionale extra fine pronto a L. 130 — Id. id. consegna da ottobre a marzo L. 129 — Fecon Avana chiaro da L. 127 a 128 — Cristallino barbabietola L. 125 — Macao inglese N 1 L. 121 — Id. nazionale 1.o, pronto e consegna, L. 117.

Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Sostenuto.

Porto Cabello da L. 190 a 225 — Caracas da L. 145 a 205 — Maracaibo da L. 200 a 280 — Guayaquil Arriba da L. 189 a 190 — Trinità da L. 140 a 150 — Parà da L. 128 a 136 — Cuba da L. 180 a 190 — S. Thomé da L. 125 a 136 — Bahia preparata superior da L. 133 a 136 — Id. id. fair da L. 120 a 130 — San Domingo da L. 110 a 113 — Samana da L. 125 a 135.

Il quintale schiavo dazio.

Pepe. — In lieve declivio.

Pepe garofolato da L. 64 a 65 — Pepe nero Singapore da L. 128 a 120 — Id. id. Tellicherry da L. 124 a 125 — Id. id. Giava da L 118 a 119 — Pepe bianco Singapore da L. 188 a 190 — Id. id. Penang da L. 175 a 180.

Il quintale schiavo dazio.

Farine e semole. — Assai sostenute le semole; invariate le farine. Quotasi:

Farina A L. 34 — Id. B da L. 31 a 31 75 — Id. C da L. 29 a 30 — Id. D L. 27 — Farinetta L. 20 — Semole SST L. 36 50 — Id. SS L. 36 — Id. S L. 35 — Semolette L 34 — Semolini da L. 28 a 31 — Farinetta da L. 20 a 25.

Al quintale.

Crusche e cruschelli. — Poco domandati, con affari limitati al consumo.

Crusca tenera da L. 11 75 a 12 50 — Id. dura da L. 10 50 a 11 25 — Cruschelli teneri da L. 11 a 13 — Id. duri da L. 11 a 12.

Al quintale.

Paste. — Abbiamo sempre viva domanda, sia pel consumo che per esportazione.

Pasta fina uso Genova da L. 47 a 55 — Id. avvantaggiata da L. 37 a 38 — Id. uso America e Londra L. 55.

Al quintale.

Fagiuoli. — Nessun affare sinora venne concluso, sia in nazionali che esteri. Qualche offerta a prezzi alti non ha incontrato il favore dei compratori.

Fave. — Abbiamo sempre sostegno.

Fave da foraggio pronte L. 18 75 — Id. da consegna da L. 20 a 21.

Al quintale, vagone, tele per merce.

Ceci. — Pochissime offerte abbiamo di merce del nuovo raccolto, con prezzi alti. Quotasi:

Ceci nuovi da L. 28 50 a 26 al quintale.

Avena. — La scarsità di merce fa sostenere i prezzi, dettagliandosi la nazionale pronta a L. 19 75 al quintale, resa a carro o vagone, tela del compratore.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 10 agosto 1906 rioevuto Provera venne costituita la Società anonima « Confetteria già Romana Succ. Bass e Fratelli Stratta », con sede in Torino e col capitale di L. 850,000, diviso in 34,000 azioni da L. 25 caduna, elevabile a L. 1,500,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Il primo Consiglio è composto dei signori: Sciolla avv. Alberto, Vey Gian Candido, Pagliotti Michele, Stratta ing. Carlo e Romana cav. Camillo; sindaci effettivi i signori: Augusso avv. Enrico, Fiorina cav. Giacinto e Appiani ragioniere prof. Giovanni; sindaci supplenti i signori: Monet rag. Egidio e Soldati Roberto.

Casale. — Fu costituita in Castelvenere di Gabiano una Cantina sociale, Società anonima cooperativa a capitale illimitato, collo scopo di raccogliere le uve dei soci per confezionare uno o più qualità di vino a tipo costante e procurarne la vendita. Il valore delle azioni è di lire dieci caduna, ed i soci, i quali versano L. 1 all'atto della sottoscrizione, rispondono fino alla concorrenza di quelle per gli obblighi assunti dalla Società.

La durata della Società è di anni dieci con facoltà di prorogarsi.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Annone Giuseppe e Lupano Riccardo, esercenti il « Ristorante del Giappone » in Torino, strada Vanchiglia lungo Po, N. 9, venne dichiarato il loro piccolo fallimento e rimesso avanti il pretore del IV Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Vincenzo Bozzo. Attivo L. 2314 30; passivo L. 4769 94.

— Su istanza di Anselmo Biagio, negoziante in pellami in Torino, venne dichiarato il fallimento di Baglieri Carmelo, esercente calzoleria in Torino, via San Giobbe, N. 4. Giudice delegato alla procedura signor avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio signor rag. Festa Carlo. Prima adunanza 28 agosto 1906, ore 14 e mezzo; verifica crediti 26 settembre 1906, ore 14 e mezzo. Il termine per presentare i titoli scade 1'8 settembre.

— Nel fallimento di Biora Pietro, esercente negozio da pizzicagnolo in Gassino, venne conchiuso concordato al 12 per cento.

— Nel fallimento di Balduzzi Ernesto e Società Italia Doganale e Commerciale, sedente in Torino, via Pietro Micca, N. 20, la delegazione di sorveglianza riuscì composta della ditta Fratelli Gruppio, Bertocco Gaudenzio e Fumati Angelo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Zini Lamberto.

— Nel fallimento della ditta Fratelli Comandone, già corrente in Torino, corso Casale, 91, in persona dei componenti Comandone Evaristo e Michele fratelli, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Liprandi Paolo. Le cause del dissesto consistono nell'aver intrapreso il commercio senza fondi, per cui, non potendo far fronte agli impegni assunti, i provveditori rifiutavano o ritardavano la spedizione della merce ed i falliti erano costretti a lasciare inoperose le loro macchine e così trascurare la clientela. Si aggiunge che i falliti furono coinvolti in due altri fallimenti ed ebbero avarie nel macchinario.

Susa. — A curatore definitivo del fallimento di Girardi geom. Gioachino, da Avigliana, venne confermato quello provvisorio nella persona del signor causidico Adolfo Mestrallet, esercente in Susa.

Genova. — Balguera Giacomo, San Pier d'Arena, articoli per cantina, ecc.

Milano. — Bresciani Paolo, liquoreria.

Savona. — Brondolo Emilio, tessuti.

Udine. — Canova Coriolano, Latisana, merceria.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

La Rendite russe sono di nuovo in ribasso, ma questo perchè alcuni speculatori, fedeli ad un principio di prudenza hanno voluto realizzare i loro benefici prima che le notizie cattive dall'impero moscovita facciano loro perdere anche quel poco che fosse hanno guadagnato.

La Rendita italiana si mantiene a 102 50; le francesi hanno lievissima ripresa. Le Miniere d'Oro hanno subito una piccola pressione.

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	671 75	Lire italiane carta	95 85
Lombarde	164 75	Rend. Austr. (arg.)	99 45
S. Anglo-Austriaca	300 —	Id. in carta	99 5?
Austriache	674 —	Union Bank	5?? 50
S. Austro-Ungarica	1773 —	Rend. Austr. in	117 65
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0ro	96 50
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	94 50
Cambio su Parigi	95 45	S. Paoli Beni	441 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 40	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 80	Russo (contanti)	174 —
Nuovi Turco 1 0/0	95 20		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	88 7/16	Russo	83 —
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 5/16	Versam. fatti alla Banca	— —
Spagnuolo	95 7/8	d'Inghil. L. st.	—
Turco nuovo	96 2/1	Ritirate dalla Banca d'In-	??
Egiziano Pub	104 5/8	ghilterra L. st.	—
Giapponese	95 1/2		

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

78)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Come di vedere te. Io lo seguo da lontano quel Clopin, senza ch'egli ne sospetti menomamente.

— E che cosa fa?

— Ha comperato un locale abbastanza considerevole..... una specie di caffè-ristorante.

— La « Rousette », per conseguenza, non ha cambiato mestiere. Ella è sempre in un albergo.... E dov'è precisamente?

— In via Saint-Antoine, all'angolo della via del Petit-Musc, in una vecchia baracca.....

— Se volete, andrò a farvi un'escursione.....

— Quando?

— Questa sera. Debbo appunto vedere un antico compagno di reggimento, congedato da poco. Egli è a Parigi..... Un savoiardo..... Si chiama Pietro Lecoz..... I suoi fratelli sono guide alpine dalla parte di Chamounix, dei valorosi che non hanno punto freddo agli occhi. Domani mattina Pietro parte pel suo paese, dove va a fare lo stesso mestiere. Un bravo ragazzo e ottimo amico! Se il signore vuole accordarmi il permesso.....

— Hai denaro?

— Più del necessario.

Giovanni Villedieu tuttavia mise in mano al bretone tre luigi, dicendogli:

— Prendi, paga il pranzo. Sono io che te l'offro. E, silenzio. Tu capisci?

— Sì, signor Giovanni.

Yves-Maria uscì, leggero come una farfalla.

Giovanni Villedieu restò solo. Egli fece qualche passo nel suo gabinetto.

— E' una fatalità, — pensava, — questa giovane, che doveva essere così facile ritrovare, che avrebbe dovuto ella stessa venire a me e che resta invisibile! Forse è povera. E pure io conoscevo il cuore di Andrea, la sua previggenza..... Egli deve averle per lo meno assicurato il [illegible]. Ma dov'è? Che fa?

Di fronte a questo problema, ch'egli era impotente a risolvere, sedè novamente davanti alla sua tavola e si abbandonò alle sue tristi riflessioni.

Perchè questa catastrofe era venuta a sconcertare la sua vita, a turbare la sua felicità e a rubargli così bruscamente il compagno, l'amico d'infanzia?

Perchè quest'altro lutto in una casa in cui ve ne erano stati già tanti altri?

Perchè questa missione di giustiziere della quale si trovava incaricato e che era tanto poco in rapporto col suo carattere e le sue tranquille abitudini?

Non era egli troppo dolce, troppo debole, forse, per compierla? Avrebbe la forza di sormontarne le difficoltà?

Egli si raddrizzò e fissò un istante il ritratto del suo amico.

Il duca Andrea De Brevannes gli sorrideva.

Una tal vista gli rese il coraggio, sì che disse a voce alta, come se il morto avesse potuto intenderlo:

— Sii tranquillo..... ho promesso..... terrò la mia parola e tu sarai vendicato!

XXVI.
Due soldati in baldoria.

Una bella serata da passare con un vecchio e bravo compagno di reggimento è sempre una causa di allegrezza.

Yves-Maria dimenticò a un tratto le sue noie, i suoi insuccessi e i fastidi procuratigli dall'affare che sopra ogni altro gli stava a cuore.

D'altronde, se aveva momenti di scoraggiamento, non erano mai duraturi. Egli era brettone e di buona stirpe di contadini ostinati e testardi. Qualche minuto di riflessione e un buon bicchiere di sidro o di vino gli ridavano immantinente la sua serenità.

Liberato dei foschi pensieri che lo avevano assalito nel gabinetto del suo padrone, allorchè esaminava la situazione con le sue oscurità paurose e con le sue enormi difficoltà, ei si diresse di buon passo verso le « Halles » e in via della Grande-Truanderie, ove doveva raggiungere il suo amico in un piccolo albergo senza pretensione di lusso e modestamente intitolato:

ALLA GRAZIA DI DIO.

Camminando, il brettone passava in rassegna le ragazze che si trovavano sul suo passaggio.

Ne incontrò molte assai carine.

Dove si vedono tanti bei visini come a Parigi?

Ma nessuna gli rammentava nè da vicino nè da lontano la sua bella prigioniera di Fontaine-aux-Bois.

Allorchè alla Grazia di Dio, che porta ancora sulla facciata un'insegna, secondo l'antico costume: « due spazzacamini che si stringono la mano », egli scorse nel vestibolo il suo amico, che lo aspettava, già pronto, vestito d'un costume che ricordava abbastanza quello delle guide di Mossens e di Chamounix.

Era un uomo robusto, di media statura, solidamente piantato, dalle ampie spalle, dal viso rispecchiante la franchezza e il buon umore. Aveva la pelle bruna come un calabrese e i suoi occhi vivaci erano d'una straordinaria penetrazione.

Come Yves-Maria aveva detto a Giovanni Villedieu, il suo amico apparteneva a una famiglia di montanari dei dintorni del Monte Bianco.

I suoi due fratelli avevano già fatto il loro servizio nell'esercito, ed erano ritornati al paese per continuare il mestiere del padre.

Essi erano guide.

Da cinquant'anni i Lecoz esercitavano tutti questa professione, ed che godevano la stima dei loro vicini e la fiducia dei touristes.

Nessuno al pari di loro conosceva i passaggi difficili, sentieri da camosci, il tempo infido, i picchi, i colli, le cascate, i crepacci e i ghiacciai, come i punti di vista più sorprendenti e le ore più propizie per ammirarli in tutta la loro maestà.

Era una scienza di famiglia, un'educazione ricevuta fin da fanciulli.

Piero Lecoz era il campione perfetto di questa razza ardimentosa e robusta.

Il brettone e lui erano fatti per comprendersi.

Essi si dettero una vigorosa stretta di mano.

— Si va, vecchio mio?

— Andiamo.

— Hai fame?

— Incomincia a farsi sentire.

— Andiamo a pascerci — disse Yves-Maria. — E' il padrone che paga.

E fece risuonare i tre luigi nella mano.

— Vedi questi, Piero? E' un regalo in tuo onore.

— E' dunque molto ricco?

(Continua).